Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 2, 40, 42-95
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 13 colonne L. 1 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea. AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo tipo. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 2-0-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Venerdì 11 giugno — 1915 — Venerdì 11 giugno — Numero 158

Biblioteca Comunale CITTA'

Gli italiani occupano Podestagno nel Trentino e le alture sopra Monfalcone

Rilevanti perdite degli austriaci in Carnia - La lotta sulla linea dell'Isonzo

Il primo fondo per le famiglie dei caduti: il Re dà mezzo milione

Per telefono al "Resto del Carlino,,

La situazione

A nord di Cortina d'Ampezzo è stata occupata dai nostri la località di Podestagno, sulla strada che da Cortina risale verso Schluderbach. Podestagno (Peutelstein o Castel Boite) si trova proprio nel punto dove la strada volta bruscamente a destra, ed è a poca distanza da quella località di Sompausos dove si è combattuto vittoriosamente ieri l'altro.

Questo allargarsi della nostra occupazione nella regione di Ampezzo è di grande importanza, prestandosi a uno svolgimento complesso di ulteriori mosse sia verso nord (Toblach) sia verso sud (Trentino) sulle quali non facciamo naturalmente previsioni ma che si annunciano piene d'intenso interesse.

Gli austriaci intanto sono tornati all'assalto contro il Freikofel (non Prekofel come si ostina a scrivere la «Stefani»). Questo monte alto 1727 metri, situato fra il Palpiccolo e il Palgrande a oriente del Passo di Monte Croce Carnico è costato assai caro ai nostri nemici, che fra morti, feriti e prigionieri vi hanno perduto oltre 800 uomini in tre giorni, il che non è poco per un'azione di montagna compiuta con truppe necessariamente rade. Ma il Freikofel, nonostante tutto, è solidamente tenuto dai nostri.

Nel settore friulano la nostra avanzata continua, ostinatamente contrastata dal nemico. Intanto abbiamo occupato la rocca di Monfalcone e le alture che dominano la città: e questo progresso è importantissimo perchè il valore militare di Monfalcone non consiste solo nella città propriamente detta (notevole specialmente come centro ferroviario) ma nelle posizioni circostanti, che permettono di dominare i primi contrafforti del Carso, sia verso Gorizia che verso Duino e Nabresina.

*

Dagli altri scacchieri non riceviamo notizie di grande interesse. In Francia i progressi degli alleati sono quotidiani, sebbene piccolissimi. I tedeschi indietreggiano, solo di pochi metri al giorno, è vero, ma indietreggiano. Ieri hanno avuto un'attiva giornata in mare: nella Manica uno dei loro sottomarini è stato colato a picco mentre nel Baltico hanno perduto una torpediniera e un trasporto per opera d'un sottomarino inglese.

In compenso nel mare del nord un sottomarino tedesco ha silurato e affondato due torpediniere inglesi.

I russi annunziano notevoli progressi nel Caucaso. Pare che ivi i turchi siano indeboliti, avendo tolto di là delle truppe per mandarle nei Dardanelli. Ma questi successi russi nel lontano Caucaso non compensano l'insuccesso dell'offensiva russa in Galizia. Gli austro-tedeschi proseguono nella loro avanzata che tende a ricacciare i russi dai territori invasi. Il loro fronte è ora arrivato al di là di Stanislau e Kolomea, e il loro movimento tende ad aggirare le forze nemiche da sud.

E' tuttavia a prevedersi che questo fortunato avanzare degli austro-tedeschi non avrà lunga durata, sia per le perdite enormi ch'essi devono quotidianamente subire, sia per l'indebolimento inevitabile che il loro esercito subirà allontanandosi dalle sue basi di rifornimento.

L'importanza dell'ultimo comunicato

ROMA 10, sera — Il *Messaggero* rileva l'importanza del comunicato ufficiale di questa notte per le operazioni compiute dai nostri eserciti in tutti i tre settori della guerra, delle quali alcune hanno il valore definitivo di conquiste ormai consolidate, e altri il carattere di azioni preliminari intese a preparare lo svolgimento di più vasti piani di offensiva.

Parlando delle operazioni nel settore orientale il *Messaggero* rileva che nè la vigorosa controffensiva nemica, nè le enormi difficoltà di terreno sono superiori al valore delle nostre truppe le quali hanno riportato sulla sinistra dell'Isonzo due importanti successi conquistando una posizione dominante nella regione di Monte Nero e occupando Monfalcone. Questi due nostri successi costituiscono una grave minaccia esercitata dal sud e dal nord verso il centro nemico.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

10 giugno 1915

Nulla di importante da segnalare in corrispondenza della frontiera Tirolo-Trentino all'infuori della occupazione di Podestagno a nord di Cortina d'Ampezzo.

Da rapporti pervenuti risulta che nei combattimenti del 7, 8 e 9 pel possesso del Freikofel sulla frontiera della Carnia, gli austriaci ebbero oltre 200 morti e 400 feriti e lasciarono in nostre mani 220 prigionieri.

Nella notte dal 9 al 10 gli austriaci rinnovarono l'attacco di tale posizione alla quale essi annettono grande importanza, ma vennero ancora ricacciati con gravissime perdite.

Lungo la linea dell'Isonzo le truppe lottano con energia per vincere l'ostinata resistenza nemica. La rocca e le alture dominanti la città di Monfalcone, ieri conquistata, sono state da noi occupate.

Firmato: CADORNA

La nuova vita nei paesi liberati

(*Servizio particolare del Resto del Carlino*)

(*P.*) — La vita civile della cittadina di Cormons va riprendendo il suo corso regolare. La Giunta comunale si riunisce frequentemente per tutti i provvedimenti suggeriti dalla situazione. Così fu istituito il calmiere sul pane che viene ora venduto dai 50 ai 60 centesimi per chilogramma, sulla carne e su.... altri generi alimentari. Per viste d'ordine pubblico vennero limitati l'orario delle osterie e la vendita di alcoolici distillati. Furono esaminate le richieste degli agricoltori per la lavorazione dei campi ed accordati, nel limite delle facoltà del Comune, i relativi permessi. In una delle ultime sedute il pro-sindaco Antenore Marni comunicava la visita di un alto personaggio; quindi la comunicazione veniva fatta alla cittadinanza con un pubblico manifesto. In tale manifesto il pro-sindaco dicevasi orgoglioso d'aver portato all'alto personaggio il saluto devoto di Cormons ed espresso tutto il giubilante entusiasmo dei nuovi sudditi e comunicava che l'alto personaggio si era degnato d'accogliere con benevolo compiacimento tale sincera manifestazione dell'animo cittadino, incaricando lui, come Capo del Comune, di darne conoscenza alla popolazione.

«Fiero di tale compito, conchiudeva il manifesto, per cui s'intrecciano e si rinsaldano vincoli ed affetti intesi al benessere ed alla prosperità della Patria, ripeto con voi cittadini, il voto supremo del nostro cuore: Viva l'Italia! Viva la Dinastia di Savoia!»

Come ha già comunicato la «Stefani» dal giorno dello Statuto ha cominciato a funzionare l'ufficio telegrafico governativo. Le ultime vestigia esteriori del regime austriaco sono scomparse. Tra i Sindaci di Cividale e di Cormons vi fu, fin dai primi giorni dell'occupazione, uno scambio di lettere augurali. Il pro-sindaco di Cormons, al nobile messaggio di Cividale, rispondeva altrettanto nobilmente in questi termini:

«Cormons redenta manda alla sorella friulana un grazie ed un saluto in ansiosa attesa che le nostre armi liberatrici uniscano alla madre Italia le sorelle maggiori».

Anche da Cervignano giungono buone notizie.

Mentre adunque la vita civile va normalmente assestandosi nei paesi testè redenti, l'arcivescovo di Udine sta provvedendo alla continuità delle pratiche spirituali. All'uopo ha autorizzato i sacerdoti della Diocesi d'Udine che si trovano in parrocchie o paesi contigui ad altre parrocchie o paesi di terre occupate dall'Esercito italiano, nel caso che ne siano debitamente richiesti e in mancanza di altri sacerdoti autorizzati dall'Ordinario di Gorizia, alla celebrazione della messa festiva «occorrendo anche con binamento *e servatis servandis* e alla somministrazione dei sacramenti ai fedeli.

Tentativi austriaci frustrati dal valore dei nostri soldati

ROMA 10, sera — Guido Buccelli manda alla «Tribuna» da Udine:

I giornali viennesi hanno messo in dubbio il comunicato del generale Cadorna il quale spiegava come le operazioni sull'Isonzo subissero una sosta causa le grandi pioggie. In Friuli circa duecento giorni dell'anno sono piovosi e in questo periodo di guerra dopo i primi giorni l'acqua cadde a torrenti e ieri nei paesi della zona montana presso S. Pietro e Cividale, l'acqua, spinta dal vento, penetrava sino nelle case attraverso le fessure dei tetti, delle finestre e delle porte. Ma il bel tempo è tornato e l'avanzata è ripresa, lenta, sistematica come una grande tenaglia che si chiude da da Caporetto al mare. Le truppe italiane combattono contro il nemico perfido e insidioso che vede la possibilità della sconfitta, ma che escogita ogni espediente per rendere difficili le nostre operazioni militari. Già dal primo giorno, il 24 maggio, i nostri dovettero abbattere barricate di tronchi d'albero erette dal nemico con lo scopo di ritardare di qualche mezz'ora la avanzata delle nostre colonne. Più lungi la cavalleria provò il terreno accidentato da cunei di ferro e rottami di vetro. Qualche reparto di truppa potè giungere al possesso di comode trincee in cemento e ferro, costruite dal nemico ed abbandonate prima di combattere. Il giorno stesso della dichiarazione di guerra nostro scopo principale fu quello di occupare posizioni dalle quali non indietreggeremo mai più portando la guerra fuori del territorio nazionale. Si sono invertite le parti. Dieci anni or sono le nostre autorità militari ritenevano che, in caso di una guerra aggressiva da parte dell'Austria, noi saremmo stati costretti ad abbandonare tutta la zona tra l'Judrio e il Tagliamento: Cividale, Palmanova, Udine, S. Giorgio Nogaro, dovevano essere abbandonate alla temporanea occupazione nemica. In previsione di ciò, da Udine veniva tolto il distretto ed ogni importante deposito. Ma ora, fortunatamente, le cose sono mutate e chi ha dovuto abbandonare il terreno, fu l'Austria. Le sue truppe presso l'Isonzo hanno dovuto trincerarsi su la riva sinistra e in talune colline della riva destra, dalla quale dominano ancora, ma per poco, Gorizia. Gli austriaci ci oppongono oltre ai cannoni le posizioni immediate e visibili, anche le mine e le bocche di lupo. Vale la pena di spiegare di che cosa si tratta. Le bocche di lupo sono fosse artificiali, lunghe un paio di metri, larghe il doppio, profonde, dissimulate da un leggiero strato di terriccio. Chi vi passasse sopra vi precipiterebbe rimanendo infilzato su punte di ferro. E' questo un ritrovato di ufficiali bosniaci. Facevano così i loro padri nei moti del 1878. Ma se tali trappole erano buone per gli austriaci non uno dei nostri vi è caduto. Con un metodo semplicissimo ed ingegnoso. Le nostre truppe esplorano il terreno, e, senza perdere un uomo, riescono ad avvistare e a turare queste famose bocche di lupo.

Gli austriaci sanno fabbricare molte mine, ma non sono eccessivamente capaci di farle esplodere. Il Monte Corada, per esempio, che era tutto minato, è stato preso dai nostri con ripetuti attacchi alla baionetta. Gli austriaci che lo difendevano tentarono di fare esplodere le mine. Un reparto di alpini, guidato da un coraggioso contrabbandiere, di notte tempo, in barba alle sentinelle, recise i fili della corrente elettrica. Un episodio maggiormente caratteristico è questo: un battaglione di bersaglieri ciclisti era accantonato su la riva destra dell'Isonzo in prossimità di un ponte, quando alcune sentinelle scorsero alcuni «honwed», che dall'altra parte tentavano di avvicinarsi con l'intenzione manifesta di fare saltare il ponte. Immantinente un plotone di bersaglieri salì in macchina e con grande velocità attraversò, a corsa sfrenata il ponte sparando e mettendo in fuga il nemico. Tagliarono i fili della corrente e poi tornarono al battaglione accolti da acclamazioni. I pontieri del genio hanno un coraggio diverso, non impetuoso, ma riflessivo. Presso G. costruivano un ponte sotto le raffiche del fuoco nemico con la stessa tranquillità e lo stesso ordine come se fossero alle manovre.

Gli alpini invece sono ostinati e cocciuti. Alla frontiera Carnia al passo di Timau avvenne un episodio tragicamente eroico. Un nucleo di alpini procedeva per l'alta via fatta a «tourniquet» per raggiungere e rifornire un plotone che era di guardia al Passo. Procedeva lento spingendo i muli a fatica. Giunto alla metà non trovò nessuno: gli alpini di guardia avevano dovuto spostarsi. Mentre attendevano disponendosi per una breve sosta vennero attaccati dal nemico in numero superiore. L'angustia del sentiero impediva ogni ritirata. Non c'era che arrendersi o precipitare per il burrone profondo e ripidissimo. La scelta fu presto fatta. Prima ruzzolarono le casse di rifornimento, poi i muli vennero afferrati per il morso e ciascun uomo si lasciò scivolare in fondo. Qualche ammaccatura, ma nessuno si era fatto niente di male. Quando tornarono al comando raccontarono l'accaduto come se si trattasse della cosa più facile del mondo. Con simili truppe non è possibile che la vittoria.

Alpini e artiglieria da montagna alla conquista del Tonale

Da .... 1 giugno (ritardato dalla censura) — *Uno dei primi comunicati del generale Cadorna si riferiva allo sconfinamento dei nostri alpini nel settore... dell'alto Trentino. Ma il comunicato nella laconica sobrietà non poteva dare una idea dei diversi progressi compiuti dalle nostre truppe. Gli alpini hanno, come si sa ufficialmente, occupato il Tonale soprastante alla forcella di Montozzo. Partiti da ... la sera del 23 gli alpini seguendo alcune mulattiere a nord del monte Adamello oltrepassarono la mattina del 24 la linea di confine e si portarono a dominare tutto il versante del Tonale che guarda a valle di Sole sbarrata dai cinque forti austriaci. Lassù cominciarono a costruire le loro trincee in gran parte nella neve perchè su la cresta dei monti che soverastano il passo del Tonale la neve raggiungeva quasi tre metri di altezza. In basso, sui pendii la primavera floriva e verdeggiava; in alto era ancora l'inverno: un inverno candidissimo.*

Le prime trincee erano appena scavate quando cominciarono a farsi udire le prime schioppettate. Ma la maggior parte delle truppe vi erano abituate. Quasi la metà di esse avevano già combattuto in Cirenaica e specialmente su le alture di Derna, di Cirene e del Gebel. Questi veterani esperti nel non curare il primo rumore della fucileria, non risposero e continuarono tranquillamente a scavare i loro trinceramenti ultimandoli. Le scariche avversarie si rinnovavano di quando in quando, ma le pallottole rimbalzavano facendo volare qualche pietra in ischeggia a cento metri da la linea delle trincee. Nessuna pallottola arrivava. Alcuni alpini buontemponi allora espongono fuori dalle trincee i loro berretti su la cima dei fucili e li agitano da destra a sinistra come fanno i zappatori segnalatori nei punti delle fosse del tiro a segno quando debbono indicare che il colpo ha fallito. Ed ogni segnale negativo è accolto con un coro di risa gioconde da tutte le compagnie che lo scorgono. Continuino sempre così — dicono i nostri — tanto le cartucce le paga il loro Governo!

Intanto l'artiglieria nostra ben riparata e nascosta si prepara a battere i forti più vicini. Specialmente nei primi due, si nota un grande movimento. Dopo una rapida refezione rallegrata da gioiosi brindisi alla felice apertura dei nostri tiri, alle 13,30 gli artiglieri italiani lasciano partire il primo colpo contro il più vicino dei forti avversari che risponde immediatamente seguito dalla voce rabbiosa degli altri. Ma nessuno dei tre forti austriaci è riuscito ad indovinare e scoprire le nostre batterie perchè le granate esplodono lontanissime dalle posizioni protette. Gli artiglieri austriaci si dimostrano subito cattivi puntatori. Qualcuno dei proiettili meglio diretti si conficca tutt'al più nel terrapieno costruito e riparato delle nostre trincee avanzate. Le artiglierie non sono neppure minacciate.

Dopo un cannoneggiamento di un'ora il capitano della nostra batteria che ha preso di mira il forte di ... frugando col suo binoccolo le pieghe delle posizioni nemiche annuncia alla sua sezione che la torretta del forte è stata smantellata e che essa presenta parecchi danni. A questo punto gli artiglieri acclamano i loro ufficiali. Il tiro è ripreso, ma per breve tempo poichè il forte di ... risponde sempre più debolmente, poi non risponde più. La maggior parte dei suoi proiettili sono andati a cadere in un avvallamento cinto di arbusti che si apre a tre quarti di miglio sotto i nostri piedi. Quando le ombre della sera cadono dalla montagna i nostri improvvisano un coro di canti e di inni intorno ai loro pezzi. Gli strumenti più assurdi sono impiegati per l'accompagnamento delle voci. Ma poco conta l'orchestra quando l'anima è piena di ritmi. Si intonano gli inni popolari patriottici. Va' fuori d'Italia ha la preferenza.

Finchè suona il silenzio e le truppe avvolte nei tabarri si stendono vicino ai loro pezzi. Il cannoneggiamento è ripreso al mattino dopo. Ma il forte di ... non risponde più.

M.

Autoscafo austriaco affondato durante l'ultimo "raid,, su Pola

Sedici marinai periti

BERNA 9, notte — Telegrammi da Lubiana alla «Tribuna di Ginevra» annunziano che durante l'ultimo bombardamento aereo di Pola una bomba ha colpito un canotto automobile militare, che navigava a poca distanza dalla costa. La bomba ha tagliato nettamente in due il canotto. L'equipaggio, composto di 16 marinai austriaci, è interamente perito.

Un'azione di nostre torpediniere a San Giovanni di Medua contro i ribelli albanesi

ROMA 10, sera — Il Giornale d'Italia ha da Scutari 9:

«Da parecchio tempo si trovavano a San Giovanni di Medua due velieri carichi di granone e farina diretti al Montenegro che non poterono essere rimorchiati nel fiume Boiana a causa delle ostilità delle autorità portuali aiutate dai montanari sobillati da agenti nemici. Più volte si riunì la commissione dei consoli dietro protesta del rappresentante del Montenegro, ma la vertenza non potè definirsi perchè gli albanesi accampavano strane pretese e diritti inesistenti di dogana; e ad ogni concessione che il Montenegro faceva sorgevano altre difficoltà, altre richieste. Tuttavia il governo di Cettigne decise di cedere a tutte le pretese dei montanari purchè la merce potesse partire subito per il Montenegro e all'uopo inviava una flottiglia di rimorchiatori insieme a unità armate per assicurare il trasporto della merce. Se non che i Malissori sobillati dalla parte avversa si opponevano a viva forza alla partenza, iniziando furti e sparando fucilate contro i rimorchiatori. Da tre giorni si compieva il saccheggio e non si teneva nessun conto delle esortazioni di queste autorità. Ritardando un altro giorno 22 mila quintali di granone sarebbero stati perduti.

Questa mattina alle 5 una flottiglia delle nostre torpediniere si presentava nel porto di Medua a scopo dimostrativo, e iniziava il bombardamento contro la costa ed abbatteva il fanale. Dopo poco da alcune imbarcazioni sbarcavano a terra un ufficiale e marinai i quali fecero prigioniero il fanalista, i parenti dei capi e notificavano l'ultimatum di consegnare in dodici ore la merce rubata. Allora i rimorchiatori e i vapori montenegrini partirono sotto la protezione delle torpediniere che perlustravano le acque circostanti. L'energica opera prestabilita dal nostro console che si mostrò di una grande energia in questa grave vertenza che si trascinava da mesi, ha impressionato vivamente gli albanesi.

Dimostrazione patriottica a Napoli per la presa di Monfalcone

NAPOLI 10, sera — La notizia ufficiale dell'occupazione di Monfalcone è stata appresa dalla cittadinanza con grande gioia verso la mezzanotte, quando le strade, i caffè e i pubblici ritrovi erano ancora affollati. Si è improvvisata una dimostrazione patriottica. La folla si è riversata in piazza Plebiscito davanti al Gambrinus, dove suonava ancora l'orchestrina all'aperto, e ha chiesto a gran voce che si eseguissero gli inni patriottici. L'orchestrina ha subito aderito al desiderio del pubblico e fra frenetici applausi si sono levate le note della marcia reale, dell'inno di Garibaldi e degli inni delle nazioni nostre alleate. Gli astanti a capo scoperto hanno accolto la fine di ciascun inno con applausi calorosi e grida di: Viva l'Esercito! Viva l'Esercito! Viva l'Italia! Nella folla erano anche notabilità cittadine e politiche come il senatore Ferdinando Del Carretto, ex sindaco di Napoli, l'on. Lucci e altri deputati.

I tedeschi cercano pretesti per bombardare i nostri monumenti

ROMA 10, sera — La *Vossische Zeitung* riferisce che furono piazzati sul duomo di Milano e sopra Santa Croce di Venezia apparati radio-telegrafici e cannoni antiaerei, ciò che giustificherebbe eventualmente gli attacchi aerei austriaci.

La notizia è completamente falsa e sembra diretta allo scopo di preparare l'opinione pubblica ad attacchi consimili a quelli di Reims e Louvain.

Mancando ogni base alla notizia tendenziosa è chiaro che tali attacchi sarebbero invece pienamente ingiustificati e in diretto contrasto colle regole della guerra relative ai bombardamenti e coi più elementari principi della civiltà.

Questa nota ufficiosa viene opportuna per mettere in rilievo ancora le buone intenzioni dei tedeschi a nostro riguardo; ma noi abbiamo la persuasione che nè il duomo di Milano nè Santa Croce (quale? quello di Firenze forse, perchè a Venezia non esiste) non avranno a subire il minimo danno perchè i nemici si terranno a prudente distanza da quelle città. (N. d. R.)

Vapore inglese silurato

L'equipaggio perduto

ROMA 10, sera — Il vapore *Lady Salisburry* è stato silurato presso Harwich senza preavviso. Parecchi uomini dell'equipaggio sono perduti.

500.000 lire del Re per le famiglie dei caduti in guerra

ROMA 10, sera — S. M. il Re ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio mezzo milione di lire per erogarlo in sussidi straordinari a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra. Il Presidente del Consiglio ha aggiunto a tale somma altro mezzo milione di lire prelevandolo dalle oblazioni già direttamente pervenutegli. Così resta costituito con l'accennata destinazione un primo fondo di un milione che gli ulteriori contributi della pubblica beneficenza verranno certamente ad aumentare.

Le manifestazioni di patriottismo dell'alto clero

ROMA 10, sera. — Sono fino ad oggi 72 i vescovi di ogni regione d'Italia i quali o con lettere pastorali o parlando dal pulpito hanno invitato ed eccitato i fedeli a fare il loro dovere verso la patria e ad affrontare con animo sereno i sacrifici che la guerra impone a tutti. Molti di questi vescovi confermando la parola coll'esempio hanno dato offerte importanti sia per concorrere a beneficare le famiglie dei richiamati, sia per preparare ospedali ecc. Questi vescovi compiendo questo atto ne hanno dato partecipazione al Papa, il quale ha fatto prontamente rispondere a tutti con lettere di approvazione e di incoraggiamento benedicendone l'opera.

Due preti romani poi hanno preso l'iniziativa di raccogliere la documentazione di questi atti episcopali in una pubblicazione unica che sarà poi presentata al papa. Questi documenti che formeranno una specie di archivio del patriottismo del nostro clero dirigente saranno pubblicati si dice ad iniziativa dei raccoglitori di essa. La raccolta di questi esemplari e documenti si chiuderà alla fine del luglio prossimo.

Si torna indietro?

La guerra, com'è stata finora intesa dagli italiani, ha denotato un grande progresso da loro compito nell'intendere e nel praticare la serietà della vita nazionale. La stampa, diciamolo con giusto orgoglio, ha avuto in questo progresso, fino ad oggi la sua parte. Ma oggi si nota qualche indizio, se non di regresso, di sosta. Dopo una qualche incertezza tra le strette della censura e le esigenze del pubblico certi scrittori han creduto di gettarsi ad un varco, libero se non arduo; e di cogliersi i fiori d'una pianta che speravano seccata per sempre, la pianta della rettorica. Non della rettorica parlata, *puerile mais honnête*, che circonda poco pensiero di un vasto Zeppelin di parole, e pure a volte — su una piazza — può infiammare il popolo; ma della cronaca in paludamento rettorico, che non bene narra e non bene esorta: che non nasconde nè meno quel poco di pensiero, e invece nasconde anche troppo il fatto che ci sarebbe da narrare, e non c'è.

Così abbiamo di nuovo il soldatino grigio che lacrima con De Amicis e si esalta con D'Annunzio, e guidogozzaneggia colla borraccia e con la gamella e fa del futurismo invece che delle battaglie, col fucile e con la baionetta; abbiamo il veterano intervistato al caffè mentre dovrebbe essere in fureria, l'irredento che all'arrivo delle squadre liberatrici conciona collo stile delle *Istorie fiorentine*, e il prigioniero austriaco che mormora — o memorie beduine! — *taliano bono*.

Torniamo, insomma, ai vecchi *clichés* e alle vecchie tinte della guerra di Tripoli. Ed è male; se non altro perchè la guerra di Tripoli è di qualche anno fa, è un passo indietro.

Per fortuna siamo a tempo a fermarci. Non che debba fermarci la censura. Anzi la censura è un po' responsabile del regresso perchè vientando troppo spesso il racconto — anche militarmente innocuo — di fatti, incoraggia le chiacchere. Ma la censura sulle chiacchere dobbiamo farla noi, deve farla il pubblico: deve contentarsi dei fatti collettivi, dei pochi individuali che gli è concesso di conoscere, e capire che l'infiorettatura retorica e sentimentale non è se non lavorio di «inviati di guerra» a corto di materia e a lunga distanza dalla guerra.

La decisione del nostro popolo è talmente ferma, la sua fede nella vittoria così piena che non occorrono eccitanti. Le nostre forze morali e materiali sono tante che nessun bisogno v'è di sopravalutarle, nè di svalutare il nemico. E oggi finalmente vogliamo poter dire, una volta per tutte, che la retorica è bandita dalla nostra vita nazionale.

L'impresa dei Dardanelli

L'avanzata degli alleati nella penisola di Gallipoli

(Da un nostro inviato speciale in Oriente)

Il fronte di Sedul Bahr

PUNTA D'EUROPA, giugno.

Quando un capo di Stato Maggiore, sul fronte francese o sul fronte serbo o su quello russo, o su qualunque fronte vi autorizza a visitare le linee, voi sapete già i rischi e le garanzie che correrete o che vi sono offerte. Sapete che una serie di emozioni progressive vi darà, poco a poco, l'abitudine al pericolo. Sapete che la passeggiata, per quanto pericolosa possa essere, vi consentirà, ad ogni nuova tappa, la possibilità di tornare indietro, se il vostro cuore sia turbato. Voi sapete di correre dei pericoli, ma uno alla volta. Si sa di traversare dapprima la zona delle artiglierie, poi quella della fucileria, poi, se andate ancora avanti, quella delle baionette.

Ma si sa anche che prima di andare innanzi vi è un quartier generale del corpo d'armata ove non si teme alcun proiettile; poi vi è un servizio di retroguardia ove si è abbastanza sicuri; poi vi è l'accantonamento, poi la riserva, poi l'ambulanza, ove ci si trova del tutto sicuri. Ed è solo dopo aver superato tutte queste tappe che finalmente si arriva alla terza linea delle trincee; e se si vuole procedere ancora, si ha tutto il tempo di riflettere, durante molte ore di marcia, che ci abituano anche al rumore della battaglia.

Nella penisola di Gallipoli sul fronte di Sedul Bahr non vi è alcuna di questa gradazione nei pericoli. Il Quartier Generale è tanto minacciato quanto la sentinella più avanzata; gli scritturali dello Stato Maggiore sono colpiti al loro tavolo di lavoro con la penna in mano; i servizi di retroguardia, ove fumano le cucine, ove si accumula la posta, ove risiede il parco di artiglieria, non sono meno sicuri; i proiettili piovono nelle marmitte all'ora del rancio; le scheggie degli shrapnel sventrano i sacchi delle lettere; e quanto alle casse di munizioni e alle carrette dei viveri non si sa mai precisamente se esse saranno vittime della bocca del cannone o di quella degli uomini. Gli accantonamenti non sono al riparo dei proiettili, nè delle artiglierie, nè delle baionette. Le riserve si sono sempre cullate nell'illusione del loro nome. Quando laggiù il maggiore medico fascia una ferita deve essere sempre pronto a fasciarne un'altra sullo stesso ferito, prodottagli da un altro proiettile mentre si curava la prima.

Nella penisola di Gallipoli sulla fronte di Sedul Bahr non vi è nè terza, nè seconda, nè prima linea; ve ne una sola che è ovunque la linea del fuoco e sulla quale si trovano costantemente il generale in capo, il portalettere, il segretario, l'artigliere, il mitragliatore, il medico, tutti. Il fronte di Sedul Bahr taglia l'estremità della penisola di Gallipoli per una lunghezza di 9 Km. dallo stretto al mare. La profondità di questo fronte non è superiore ai 5 Km., i quali sono stati conquistati palmo a palmo dopo un mese di battaglia. Nel caso che durante un combattimento troppo violento gli alleati dovessero ripiegare, essi avrebbero dietro di loro qualche metro di spiaggia e poi il mare. E però la parola «ritirata» è vuota di senso a Sedul Bahr. Coloro che hanno parlato di «passeggiata militare verso Costantinopoli» non conoscono nè Costantinopoli, nè Gallipoli, nè i turchi.

La formidabile difesa turca

L'armata turca poggia la sua destra su Kritia, la sinistra sulla quota 216. Gli inglesi marciano a lente tappe verso quella località; i francesi prenderanno alla baionetta la quota 216. Per il momento Kritia e la quota 216 sono una difesa formidabile per il nemico. Ricordate Ciatalgia. Qui come laggiù essi hanno accumulato ostacoli su ostacoli, fossati, trincee: e queste sono ordinate come i palazzi di Babilonia. I nostri cannoni di terra e di mare battono lassù, ma il suolo è argilloso e molti proiettili affondano senza esplodere. Malgrado il bombardamento degli alleati la Quota 216 (Atchi Bada, ossia il picco dell'Albero) resiste e risponde; il nemico ha disposto colà dei 77, dei 140, dei 150, dei 210, dei 250 e vi sono anche dei 75. Donde vengono? Dalla Bulgaria? Mistero. Kritia è là, con il suo bianco minareto contro il quale invano puntano gli artiglieri alleati.

Gli strateghi in veste da camera diranno: «Prendete le posizioni a rovescio!» Gli austrialiani fanno questo tentativo; sbarcati a Kaba Tepé, essi hanno fatto prodigi inauditi. I turchi avevano messo i reticolati di ferro fin nel mare; malgrado ciò gli australiani sono sbarcati: essi hanno caricato alla baionetta da eroi.

Oggi essi difendono una spiaggia e una piccola duna; sono davanti alla morte, e non hanno potuto ancora uscirne. Il suolo favorisce i turchi con la sua terra argillosa; e li favorisce anche con una inclinazione che segue la traiettoria dei proiettili. Il nemico non perde una palla. Gli uomini cadono presso il Castello d'Europa colpiti con un tiro preciso come si potrebbe cadere con un tiro preciso a mille metri più avanti, al piede dell'albero. Questo per quanto riguarda il terreno; parliamo un poco degli uomini.

Nel[illegible] i turchi sono almeno 250 mi[illegible] munizioni in abbondanza; per[illegible] alcune loro artiglierie sono di [illegible] inferiore. Invece il loro tiro si [illegible] di giorno in giorno; si afferma che [illegible] migliorìa sia dovuta all'arrivo [illegible] di puntatori tedeschi. I turchi sono ben nutriti, bene equipaggiati e b[illegible]. Mi fu detto: «aspettate a v[illegible] le loro truppe di riserva; sono disg[illegible], stanche, indisciplinate». Ignoro [illegible] la cosa sia vera; so, perchè ho ve[illegible] che i turchi si battono da veri soldati: [illegible] valorosissimi. Si afferma che es[illegible] sono sotto la minaccia del revolver; [illegible] i loro attacchi notturni sono spesso [illegible] di violenza; e quando sono attaccati nelle trincee resistono ostinatamente tirando con metodo; e la smettono soltanto quando sono a dieci metri dai tiragliatori alleati e sentono già il freddo dell'arma bianca luccicante.

L'audacia dei turchi e il valore degli alleati

La loro audacia va oltre il verosimile. Si insinuano fra le linee, vestiti da soldati francesi, sorprendono gli ufficiali che essi sgozzano con il coltello. Essi sanno che si dispongono a far colà sacrificio della loro vita, ma la morte di un cristiano vale loro il paradiso di Allah.

L'altra sera, due maggiori, uno inglese e l'altro francese, penetrarono nel nostro campo; portavano al braccio la fascia della Croce Rossa; e avevan tutta l'aria di autentici medici; si avanzarono verso il capo del posto e con l'accento più puro domandarono le indicazioni per raggiungere il parco di artiglieria. Fu caso o intuito? Il sergente della guardia ebbe improvvisamente un sospetto; interrogò i due maggiori, li sorprese e li arrestò. Furono fucilati all'alba del giorno seguente; erano due spie armene vestite con le uniformi degli alleati.

Vi sono dei tiratori turchi che quando gli alleati avanzano restano quasi sepolti nel terreno; ne emergono per la sola testa; hanno con loro un pezzo di pane e molte munizioni; e venuta la notte tirano sulle trincee e fanno molte vittime. Talora non si riesce a scoprire questi tiratori trogloditi che dopo otto giorni di oculate battute. Uno di essi aveva il viso dipinto di verde, per non essere avvistato nell'erba del prato.

Che dire degli alleati? Si battono da eroi, sotto il sole che scotta, sulla terra arida, senza riposo. Bevono poca acqua, poichè il terreno è asciutto, mangiano carni in conserva. L'avversario è tenace ed essi lottano senza debolezza. Ho visto uno di essi, un senegalese; una palla esplosiva, gli aveva asportato la mandibola; malgrado l'orribile mutilazione il soldato non cessò di tirare fino alla fine del combattimento. Un altro ha 19 anni, è della classe 1915; alle nove di sera uno shrapnell gli frattura un braccio, alle dieci una palla gli attraversa una gamba, alle undici è colpito in un occhio e soltanto a mezzanotte egli si decide a domandare al suo sergente se può recarsi per un momento al posto di medicazione.

Da un mese la battaglia infuria qui. La mischia è talvolta così serrata che molto spesso i 75 tirano a zero e la palla scoppia appena uscita dalla canna. Si avanza sui cadaveri. E poichè gli alleati hanno il piede finora su un terreno pietroso, non si possono seppellire i morti alla profondità necessaria; e non vi è palmo di terra che non abbia sepolture. Forse cinquantamila uomini sono sepolti qui in qualche centinaio di ettari; si cammina nelle zone rotte per le recenti sepolture. Ovunque tombe. Le scarpe chiodate pestano cadaveri e carogne; talvolta, crak, il piede affonda, e voi lo ritraete con orrore spaventoso. Di notte l'orrore da allucinazioni; pare che gli spettri vi gridino indignati: «Perchè cammini sul mio corpo?» Eppure bisogna camminare sui morti, perchè ce n'è ovunque e perchè bisogna avanzare.

FERRI-PISANI

Come si svolge la lotta fra austro-tedeschi e russi

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

Le previsioni russe

PIETROGRADO, 10.

Nei circoli competenti si fa sempre più strada l'opinione secondo la quale i combattimenti che si svolgono dall'alta Vistola alla Rumania rappresentino il principio d'una battaglia campale la quale sta svolgendosi gradualmente, crescendo in forza ed assorbendo delle masse enormi d'uomini — circa 3 milioni da ambedue le parti. In alcuni punti gli austro-tedeschi s'indeboliscono in seguito alle perdite ingenti, negli altri si rinforzano e quindi i combattimenti procedono con vario esito senza avere un valore decisivo nè pegli uni nè pegli altri. Gli austro-tedeschi hanno concentrato sul fronte orientale oltre la quantità numerica dell'esercito e dei mezzi tecnici importantissimi anche le migliori forze del comando superiore. Si suppone per alcuni dati che l'imperatore Guglielmo comandasse egli stesso gli eserciti sul San e che sia stata la sua presenza che ha entusiasmato i soldati i quali con colossali perdite sono riusciti a passare il fiume.

Fra i generali di prim'ordine che guidano alla campagna manca il solo Hindenburg, il quale secondo tutte probabilità è passato al fronte occidentale.

La storia delle guerre non conosce una battaglia in cui fossero impegnate tali forze. La Russia durante la guerra col Giapponese mosse in campo un milione e mezzo d'uomini ma alla vigilia delle trattative di pace ve n'era molto meno. Ora in una sola battaglia da parte dei russi sono impegnati un milione e mezzo d'uomini. Nè alcun combattimento del passato conobbe una tale forza di fuoco: in un periodo relativamente breve il nemico sparò 2 milioni di colpi d'artiglieria facendo funzionare 4000 cannoni.

Ad ogni modo i competenti sono unanimi nel ritenere che i possibili progressi del nemico e qualche guadagno di territorio non determinano affatto il risultato finale della lotta.

Leopoli nel momento attuale è fuori d'ogni pericolo.

Il piano tedesco

Secondo quanto dicono i prigionieri il piano del nemico sarebbe quello di fare retrocedere i russi dalla Galizia per potere poi rigettare la massa principale dell'esercito sul fronte occidentale per rompere la resistenza degli alleati.

La realizzazione d'un tale progetto sembra però assai dubbia. Bisogna tenere presente che i russi da più d'un mese resistono in modo formidabile a 70-75 divisioni nemiche di prima linea che presentano come fu già detto circa un milione e mezzo d'uomini con 4000 cannoni.

Al nemico comincia a mancare la cavalleria. Le 5 divisioni di cavalleria che presero parte al combattimento sul Dniester dove il nemico fu sconfitto, sono state disperse o perdettero i quadrupedi, il resto della cavalleria è stata mandata nella regione di Sciaroli.

Negli ultimi d'aprile gli austro-tedeschi perdevano in media 10.000 uomini al giorno, in seguito ne perdevano sempre di più e nei giorni dal 17 al 20 maggio ogni giorno portava via diecine di migliaia d'uomini. La fanteria del nemico è ridotta certamente ad un quarto — un terzo compresi i 50 mila prigionieri fatti dai russi. L'artiglieria del nemico ha subito, data la sua quantità, delle perdite relativamente piccole, ma l'indebolimento dei cavalli, la diminuzione delle munizioni fa sì che il nemico ha lasciato indietro sulle vecchie posizioni parecchie centinaia di cannoni, ciò che mette maggiore equilibrio nella lotta di artiglieria.

Gli enormi sacrifizii ai quali è disposto il nemico, che in corso d'un mese mandò sul campo un secondo milione e mezzo di soldati possono fruttargli qualche altro pezzo di territorio, ma nei circoli militari russi si è convinti che i resti dell'esercito nemico con le casse di munizioni vuote non saranno certo in istato di passare sull'altro fronte.

I tedeschi nella regione baltica

Libau è sempre guardata da almeno 5 incrociatori tedeschi. Le riforme dei tedeschi cominciarono coll'introduzione del calendario di nuovo stile.

Fu minacciata la pena di morte a chi darà asilo ai soldati russi, le case in cui si troveranno delle munizioni saranno incendiate. I tedeschi portarono via da la città grandi quantità di provvigioni ed ora i prezzi dei prodotti alimentari aumentarono straordinariamente. I tedeschi sequestrano nei dintorni tutti i prodotti. Un tenente rilasciando la ricevuta al contadino si sottoscrisse: Lieutenaut Habenichts (tenente... nullatenente.

Nelle altre parti della Kurlandia i tedeschi furono respinti definitivamente e gli abitanti profughi ricevettero l'ordine di ritornare sui luoghi abbandonati per riprendere la vita normale. La riva destra del fiume Vindava è tornata al suo aspetto pacifico. A Mitawa (Mitau) furono esposti i trofei presi al nemico sotto Sciaroli: 4 cannoni di casa Krupp, di cui due in perfetto stato, colla scritta: pro gloria, colossali proiettili, cucine da campo ecc.

A Riga arrivano ogni giorno numerosi prigionieri: i feriti germanici sono ricoverati negli ospedali speciali e guardati dai soldati anche durante le operazioni e le medicature.

Gli austro-tedeschi in Galizia oltrepassano Kolomea e Stanislau

BASILEA 10, matt. — *Si ha da Vienna il comunicato ufficiale di ieri che dice: A sud del Dniester i russi perdettero nuovamente terreno. Gli alleati avanzanti vittoriosamente dando numerosi combattimenti e inseguendo il nemico raggiunsero ieri al nord di Kolomea la linea Kuleczkowce-Korsor, presero le colline di Oltjina, conquistarono iersera Stanislau e si portarono più avanti verso Haliez.*

La giornata ci condusse alla cattura di 5570 prigionieri. Sul resto del fronte di Galizia e Polonia nulla di notevole.

Sul fronte serbo furonvi alcune scaramuccie e combattimenti di artiglieria senza importanza. A Korto una banda montenegrina i cui componenti portavano uniforme austriaca venne dispersa.

L'impresa di un sottomarino inglese nel Baltico

Una torpediniera e un trasporto tedesco affondati

PIETROGRADO 10, sera. — Un sottomarino inglese attaccò il 4 giugno presso Windau un gruppo di navi nemiche, ed affondò una torpediniera e un trasporto tedesco; un'altra torpediniera rimase danneggiata.

Windau si trova sulla costa della provincia russa di Curlandia, a nord-est di Libau. Questa presenza di sottomarini inglesi nel Baltico è assai significante e costituisce un ottimo indizio di attività della marina inglese fuori delle acque britanniche.

Un sottomarino tedesco affondato

L'equipaggio catturato

LONDRA 10, sera. — Un sottomarino tedesco fu affondato. L'equipaggio è stato catturato. (Stefani)

Le ultime indecisioni dei neutri

Rumenia e Stati Uniti

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

La Rumenia deve decidersi

Un grido d'allarme di Filipescu

ROMA 10, sera — I telegrammi odierni da Bukarest dicono che l'ex ministro Filipescu in una intervista pubblicata nel giornale *Epoca* ha fatto la seguente dichiarazione a cui si attribuisce una grande importanza:

«Qualche settimana fa era in nostro potere eliminare le difficoltà e fare noi stessi la carta della grande Rumenia; e spero che sarà così anche domani. Ma ho serio timore. Oggi il 95 per cento delle nostre rivendicazioni sono ammesse, il 5 per cento è contestato. In questo 5 per cento sono delle concessioni che ci si accorderanno, ma perchè le cose vadano conviene negoziare e non procedere per *ultimatum*. Il prolungamento dell'attuale situazione ci isola sempre più in Europa. Il successo dipende da una azione nostra la più rapida possibile.

La *Tribuna* commentando queste dichiarazioni dice di trovarle di straordinaria importanza. La concisa ma densa dichiarazione di Filipescu porta una improvvisa luce su l'andamento della politica rumena in questo momento internazionale e su lo stato dei negoziati che preludono alla suprema decisione della nazione danubiana, negoziati di cui l'illustre uomo di stato si dimostra così dettagliatamente al corrente da autorizzarci di dare alle sue parole una importanza e una risonanza superiore alla sua persona. Cominciamo subito col rilevare la chiusa della dichiarazione del Filipescu che cioè il prolungamento attuale della situazione minaccia di isolare sempre più in Europa la Rumania e che il successo del paese non può dipendere ormai più che da una rapida decisione ed azione.

L'ex ministro rumeno e del preciso parere degli uomini di stato e dei più autorevoli giornali italiani, ma nella prima parte della sua dichiarazione dimostra un pessimismo così grave e così pronunciato che fa eccessivo contrasto con la chiusa delle sue parole.

Qualche settimana fa, egli dice, presso a poco era o pareva in potere rumeno eliminare tutte le difficoltà e decidere l'azione e la fortuna della grande Rumenia. Ora invece i negoziati in proposito non sono più così felici come parevano allora, ed egli ha serio timore che non ritornino più ad essere felici domani. E questo per il solo fatto che, mentre il 95 per cento delle giuste rivendicazioni rumene sono accordate dalla Triplice Intesa, solo il 5 per cento è ancora in contestazione. Basterebbe la sola cifra del computo fatto dal Filipescu per distruggere subitamente agli occhi di tutti, senza addentrarsi nell'esame delle cose, il pessimismo della sua dichiarazione. Se così fosse, sarebbe veramente deplorevole e pernicioso sopratutto alla Rumenia stessa che, per una così piccola cifra di contestazioni, dovesse fallire un accordo così vasto e così felice delle fortune rumene. Ma c'è di più: in questo stesso 5 per cento contestato, afferma il Filippescu, vi sono concessioni che, secondo egli crede, saranno fatte: e per il resto egli stesso afferma, pure deplorando e deprecando che altri proceda colla maniera forte dell'*ultimatum*, sul che non entriamo, si può negoziare, cioè che la Rumenia è disposta insomma ad intendersi. E allora? Ci pare insomma, e ce ne compiacciamo quali sinceri amici e nell'interesse stesso della nobile nazione sorella, che il pessimismo del Filipescu sia eccessivo, e si smentisca in parte da sè, e che la parte finale della sua dichiarazione sia la sola reale e veramente importante. Per il resto, qualunque sia la materia del 5 per cento ancora in discussione, noi che già spassionatamente prospettammo più volte ai popoli balcanici l'opportunità di non mostrarsi eccessivamente intransigenti ed esclusivisti nelle loro richieste e di considerare la loro situazione anche da un punto di vista europeo, abbiamo piena fiducia, oltre che nel sicuro buon tatto della diplomazia dell'intesa, anche nel buon senso dei fratelli rumeni. Esprimiamo l'augurio e la convinzione che presto l'ormai piccolissimo punto di divergenza sia per scomparire, grazie alla buona volontà delle due parti e ciò per le immancabili, imminenti fortune della Rumenia.»

Così conclude la *Tribuna*, e credo essa sia nel vero, dimostrandosi meno pessimistica del Filipescu. Mie informazioni da buona fonte infatti mi pongono in grado di credere con certa sicurezza, che la piccola divergenza ancora esistente nelle trattative fra la Russia e la Rumenia stia per essere appianata. Un autorevole collega estero, di solito bene informato, mi assicurava oggi constargli che la divergenza ormai si riduce a così poca cosa da doversi ritenere che entro una decina di giorni l'accordo russo-rumeno potrà essere concluso; colla conseguente entrata in azione della Rumenia e della Bulgaria, a fianco della Triplice Intesa.

La Bulgaria smentisce

d'avere fornito materiali ai turchi

SOFIA 10 — Una nota ufficiale dice: Alcuni giornali serbi diffondono la notizia che affermano di aver ricevuto da Salonicco, secondo la quale il Governo bulgaro avrebbe mandato ultimamente in Turchia 27 vagoni carichi di vecchi materiali che sarebbero stati impiegati a consolidare la difesa dei Dardanelli. Questa notizia insussistente ha lo scopo di calunniare la Bulgaria presso le potenze della Quadruplice Intesa.

Il plenipotenziario di Rumenia a colloquio con sir Grey

LONDRA 10, ore 21,30 — *Oggi il ministro plenipotenziario rumeno presso il Governo inglese, si è recato al* Foreign Office *ed ha conferito lungamente con sir Grey.*

MARCELLO PRATI

Il significato delle dimissioni di Bryan

Il popolo americano è con Wilson

VASHINGTON 10, sera — *Le dimissioni di Bryan hanno prodotto nella capitale molta impressione. Si ritiene che il ritiro del più saldo sostenitore della politica pacifica dell'*entourage *di Wilson significhi che gli Stati Uniti sono fermamente decisi ad affermare e difendere i diritti dei cittadini americani qualunque siano le conseguenze che possano derivarne. Si rileva che ultimamente la posizione di Bryan era diventata molto imbarazzante a causa della sua politica pacifica estremamente accentuata, mentre gli altri membri del gabinetto erano di parere che il Governo prendesse una posizione ferma senza considerare le conseguenze. La maggior parte dei giornali del mattino sono di parere che le dimissioni di Bryan giungano inopportune. Si ritiene che il suo ritiro, benchè dovuto al suo amore appassionato, spesso romantico, per l'ideale della pace, possono probabilmente essere interpretate dalla Germania come un evidente dimostrazione che i sentimenti del paese sono divisi, ma si aggiunge che questa interpretazione sarebbe il più grave errore che la Germania potrebbe commettere poichè il popolo approva e sostiene unanimemente le domande del presidente Wilson.*

Il New York Herald *dice: Le dimissioni di Bryan sono un fatto di considerevole importanza che ogni uomo, donna o bambino degli Stati Uniti comprenderà. Il presidente Wilson ha intenzione di continuare l'azione resa obbligatoria dalla nota del febbraio ultimo e resa poi imperativa da quella del 13 maggio. Il paese insisterà senza riguardo alle conseguenze, sulle sue domande concernenti la guerra navale per mezzo di sottomarini.*

Il Worlid *dice: Le dimissioni di Bryan non modificheranno l'attitudine del popolo verso il presidente. Malgrado gli scrupoli dimostrati da Bryan il pubblico non ha alcun desiderio di vedere il presidente Wilson ritrattarsi, ma ritiene al contrario che il presidente Wilson abbia il dovere grave e solenne di continuare verso lo scopo, convinto che il diritto dà la forza.*

Bryan il saltimbanco

LONDRA 10. — La notizia delle dimissioni di Bryan non è giunta inaspettata. Si sapevano i sentimenti tedescofili del segretario di stato della Confederazione nord-americana, e restava solo da discuterne l'origine. Le opinioni dei competenti di cose americane sono varie, e non tutte onorevolissime per il demagogo radicale. Ma anche prescindendo dalle interpretazioni maligne, certo è che la mossa di Bryan va spiegata con molte altre ragioni oltrechè con quelle obbiettive da lui addotte nella sua lettera a Wilson.

Quali sono infatti i malanni che agli Stati Uniti possono derivare da una rottura con la Germania? Quali, se è molto probabile che la rottura non porterebbe alla guerra, ed è quasi certo che la guerra non sarebbe guerreggiata ma latente? che gli Stati Uniti darebbero sopra tutto aiuto di danari e di prodotti alla Quadruplice intesa, e non di uomini o di navi?

Forse Bryan si preoccupa di non compromettere l'avvenire, e di salvare il disegno di una alleanza tedesco-americana contro l'Inghilterra? Ma se l'avvenire degli Stati Uniti li porterà a contendere all'Inghilterra il dominio dei mari essi potranno farlo anche senza l'aiuto tedesco, che sui mari è ora inefficace e domani potrebbe essere pericoloso. Queste, ad ogni modo, non sarebbero preoccupazioni pacifiste. Il pacifismo, Bryan potrebbe lasciarlo a Wilson, che n'è un convinto fautore, anzichè sforzarsi di apparire più realista del re.

Ma le ragioni del dissesto sono, certo, da parte di Bryan più tosto soggettive. Questo dice chiunque conosca Bryan, la sua storia e la sua disinvoltura davanti ai molti principi politici che ha sfruttati durante la sua carriera. Bryan nel ministero presieduto da Wilson aveva accettata una parte divenuta ora importantissima che ch'era, quando i democratici si impadronirono della presidenza, alquanto secondaria. Bryan stesso le toglieva importanza per la sua incompetenza, scandalosa anche in America, e per i suoi modi tutt'altro che diplomatici; e poi il vero ministro degli esteri, quando valeva la pena che ve ne fosse uno, era Wilson, come si vide durante la fase acuta della rivoluzione messicana.

Bryan era stato il capo del partito democratico e il suo candidato alla presidenza quando programma dei democratici era quello della larga coniazione dell'argento. Favorevole in primo luogo ai proprietari di miniere, la circolazione argentea col conseguente rialzo dei prezzi delle derrate avvantaggiava poi gli agricoltori e faceva sperare un rimedio alla crisi economica del 1893. Ma passata la crisi il popolo americano vide che la sana circolazione aurea voluta dal partito repubblicano consentiva un nuovo sviluppo industriale, e si disgustò di Bryan e della sua vorticosa eloquenza. Allora i democratici lo ritirarono dalla ribalta e misero avanti, col programma di riforme doganali e bancarie, Wilson. Al povero Bryan riservarono un posticino a 60 mila lire annue, che in America non sono poi una somma colossale nè meno per chi beva soltanto acqua come il segretario di stato. Bryan per arrotondare lo stipendio combinò allora quella *tournée* di conferenze che fu il più spassoso scandalo diplomatico e politico del mondo intero. Divenuto un numero nel tendone ambulante di un impresario, il ministro produceva le sue chiaccherate *de omnibus et de quibusdam aliis* tra un saltimbanco e una canzonettista, mentre gli ambasciatori a Washington lo cercavano invano per discutere seco lui le questioni internazionali.

Wilson, i senatori, la stampa americana e la straniera protestavano; e lui duro a sostenere che lo stipendio scarso gli dava il diritto di fare il comodaccio suo.

Ora un simile uomo ha trovato un pretesto per uscire dall'oscurità nella quale Wilson lo aveva ridotto e forse anche per dare una nuova arrotondatura alla sua posizione... Ecco perchè le sue dimissioni non vanno prese troppo sul serio. Bryan non contava niente, anche prima di dimettersi; e la lezione alla Germania Wilson la darà anche senza di lui.

Poichè egli, specie negli ultimi tempi, rappresentava un intoppo per la politica energica e dignitosa che Wilson, sorretto dalla concorde volontà del popolo americano, aveva già intrapreso nei riguardi della Germania, già prima che avvenisse il siluramento del *Lusitania*.

Bryan, infatti, rappresentava a fianco del presidente Wilson quella frazione non esigua di «teoretici della politica» che in America pretendono, di poter risolvere tutti i complessi problemi della politica internazionale, nei quali la Confederazione potrebbe venire mischiata, con lo stesso metodo e seguendo lo stesso processo logico che ogni uomo di affari segue nell'«amministrazione della sua azienda privata».

Proprio così. Bryan nella politica americana era l'esponente di tutti quegli uomini che nella guerra europea non hanno visto nè hanno altro saputo intravedere che un «affare»; Wilson, quantunque venuto al potere dallo stesso partito democratico nel quale milita Bryan, si differenzia da questi e se ne distacca per un maggiore senso di dignità e per una concezione più vasta dei doveri che incombono alla Nazione da lui rappresentata, in quest'ora in cui la passiva rinuncia ad ogni giusta rivendicazione dei propri diritti può rappresentare per l'America il voluto annichilamento della sua potenza.

Tre volte «bocciato» alla carica di presidente della repubblica, Bryan si era acconciato a rappresentare una parte secondaria, accanto a Wilson, alla Casa Bianca, perchè ciò gli conveniva: gl'impresarii pagavano, difatti, il doppio le «virtuosità» oratorie del «numero Bryan» nelle tournée attraverso gli Stati Uniti. Ora, egli si acconcia ad allontanarsi da Casa Bianca perchè, forse, le sue «virtuosità oratorie» potranno meglio risaltare in qualche giro di conferenze per la pace, fatte sotto il patrocinio e a tutto costo e rischio di un impresario assai noto e poco amato a Washington: l'ambasciatore di Germania.

E in tutto ciò chi di più ci guadagna è il popolo degli Stati Uniti. La Germania ne avrà presto la prova.

AMMALATI

di Artritismo - Gotta - Foruncolosi - Stitichezza - Obesità - Catarri dello stomaco e dell'intestino - Palpitazioni - Oppressioni - Vertigini. — VOLETE GUARIRE RADICALMENTE? abbandonate ogni rimedio moderno, ritornate all'ANTICO, curatevi comodamente in casa con la

CURA TONICO DEPURATIVA

Formula del Dott. Cav. Uff. G. DAL FABBRO

Centinaia di medici ed ammalati, attestano prodigiose guarigioni ottenute.

— Cura completa L. 12 —

Chiederla nelle buone farmacie od inviare L. 12,60 al Laboratorio G. SOSSAI & C. Conegliano Veneto.

«Gioio di potervi esprimere i miei migliori ringraziamenti per la vostra cura Tonico Depurativa vegetale che diverrà tra i degna della massima fiducia.

F.to: Don PAOLO VALLE
Direttore Spirituale Collegio Salesiano

21 Novembre 1914.»

«Per anni ed anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonico Depurativa vegetale mi ha risanato perfettamente. Il mio intestino si è rinnovato, i dolori di stomaco spariti, sto benissimo e vi ringrazio.

F.to: MANSUETO VEDALDI
prop. Albergo al Gambero - Padova

Padova, 15 Gennaio 1915.»

GRANDE ALBERGO PARADISO

PONTEPETRI

Stazione ferroviaria Pracchia - distanza 4 chilometri. Appennino toscano, posizione meravigliosa, tranquillissima, 800 metri s/m. Parco privato magnifico, Panorama incantevole. Telefono, Luce elettrica. Speciali condizioni per famiglie per soggiorni lunghi. Apertura 15 Giugno.

ALLA SIRENA

Busti elegantissimi
Modelli razionali moderni
Prezzi fissi convenientissimi
INDIPENDENZA 32

Prof. RAFFAELE BRUGIA
docente nella R. Università specialista in
MALATTIE NERVOSE
riceve ogni giorno feriale dalle 13 alle 15
Indipendenza 53

Lettere sulla Francia

"VIVE L'ITALIE,,

Ça y est..... - Politica borghese - Francia e Italia - Cattolici e conservatori - Verde, bianco e rosso per le vie di Parigi Mondane in abito tricolore - Italia di tunicolì, funicolà....

(Dal nostro inviato speciale)

— *Ça y est, enfin, monsieur....*, sono state le prime parole con cui m'ha salutato ieri mattina una vecchia conoscenza parigina, un buon Gargantuasso, barcollante di corpulenza grave, col quale ero stato per dieci mesi in quasi cotidiana discussione sull' intervento dell' Italia, discussioni in cui il nostro brav'uomo vuotava tutta la sua anima sbuffante, tonante e divampante di tedescofobo ad oltranza. *Ça y est, ca y est!...* andava ripetendomi pieno di giubilo nella faccia tonda e calorosa, mentre stringeva con la sua la mia destra con gesto di riscossa e a patto d'alleanza, e con l'altra mano sinistra andava sbattendo lungo i pantaloni, in segno di gioia, una molto venerabile e notevole berretta, che l' untuosità rendeva consistente e malleabile come la cera.

— *Ça y est, monsieur Millard*, ribadì con una punterella d' orgoglio, un po' commosso da quella improvvisa esplosione di tenerezza internazionale. « Ci siamo così bene che i nostri bersaglieri, sapete bène quei soldati che portano le penne di cappone sul cappello e quando camminano non si vedono neanche tanto vanno veloci, i nostri bersaglieri sono già entrati in Austria a passo di corsa e stanotte hanno dormito a Cormons, domani facilmente faranno colazione a Gorizia e a Gradisca e posdomani o, alle più lunghe, quell'altro domani pranzeranno a Trieste... Cosa volete farci, caro signor Millard, *ça y est!...* Abbiamo preso un respiro di dieci mesi, ma adesso che siamo in lizza vi assicuro io che.... ».

Mi arrestai. Le mie parole dovevano aver prodotto nel mio nuovo alleato non so quale definibile convulsione e intossicamento improvviso del sangue, perchè tutta quella sua gongolante giocondità sparsa pel viso canonicale e comunicantesi agli arti superiori del corpo, s'era improvvisamente allentata e, per così dire, ritirata, dando luogo a una cotal specie di preoccupazione inoccultabile, che poteva tradursi, press' a poco così: « Ma, dite sul serio caro amico ?.. credete davvero che l'esercito italiano strapperà così presto le sue vittorie come una armata napoleonica?... »

E mentr'io ricacciavo un sorriso sardonico che voleva aprirmisi in viso, la faccia di *Monsieur Millard* s'era fatta scura a somiglianza di una nube che corre sul disco luminoso del sole.

Questo episodietto di personale intimità è abbastanza significativo per dare un' idea esatta della psicologia dell'anima francese, in generale, a nostro riguardo durante questi dieci mesi di forzata neutralità italiana.

Ogni mattina, uscendo di casa, incontravo inviariabilmente qualcuno eccessivamente preoccupato dei destini e degli interessi italiani. *Donc, l' Italie va marcher?* e giù una tiritera sulle inevitabili sciagure politiche, sociali, economiche finanziarie che ci sarebbero piovute addosso se fossimo stati con l'arme al piede. Questo amore di « terra lontana» in fondo mi commoveva un poco e anche un poco mi suscitava dei sospetti. Era o non era vera questa palpitazione di cuore della Francia per l' Italia? Da giornalista imparziale che dovesse sbottonare sinceramente la propria coscienza io dovrei dire che ne ho sempre dubitato un poco. Davanti agli svisceramenti amorosi per l' Italia della borghesia francese (e dico così perchè il grosso dei francesi è borghese, e il carattere più generale dei loro atti nazionali è borghese — e tutti i fenomeni fondamentali della loro vita politica ne sono determinati) ho sempre sentito levarmisi di contro una specie di paravento di diffidenza. Egli è che sotto le parole rivelanti un desiderio d'azione da parte dell' Italia pel compimento della giustizia, del diritto, della libertà universale, eccetera eccetera, ne trapelava un altro di natura più sincera e più realistica, questo: che la spada italiana, di quella povera e umile Italia *ancor adesso* caricaturata col simbolico chitarrino o con la padella di succosi *maccaroni*, la spada italiana avrebbe forse potuto valere a tagliare quel nodo teutonico che da dieci mesi stringe alla gola la patria francese. Un sentimento questo, come si vede, difficilissimo a rivelarsi con aperte parole, tanto più che il carattere francese

ha uno smisurato orgoglio di sè stesso pari, si può dire, alla sconfinata imperiosità dell'anima tedesca. Che se per avventura l'Italia, per i speciali suoi interessi, non fosse entrata nel conflitto non so quale Iddio ci avrebbe risparmiato dagli assalti della canizza della satira franciosa; la quale, — è noto a tutti — per umiliare ha al suo servizio matite e penne eccellentissime. Qualche spunto fioriva già durante le oscillazioni barometriche della neutralità italiana, spunti che ora non sono opportuni a ricordare.

Ma la verità per ora, resta questa: che il popolo francese, nell'intimo dell'animo suo, ha salutato la nostra entrata in campagna non perchè noi prendessimo parte alla lotta come italiani, come europei, come uomini, per interessi italiani e europei, umani e spirituali, ma come soldati validi a contribuire alla liberazione della Francia dal prolungato giogo tedesco. L' Italia rappresenta per la Francia, in questo momento, *un tanto* che può spostare in suo favore le sorti di questa guerra, che è sopratutto ancora il prolungamento dell' antagonismo classico franco-tedesco.

Tutte le dichiarazioni d'amore all' Italia fatte dalla stampa francese, non sono che un puro « sentimentalismo » nel senso più rigoroso della parola e senza nessuna ombra d'offesa. Infatti la politica francese che stilla a traverso i giornali parigini non è fatta *da Parigi*, ma dalla provincia che è quella che comanda la Francia, cioè dalla borghesia che domina la nazione. La Francia in fondo si potrebbe definire una borghesia bancaria democratizzata. Ora come è possibile veramente che la Francia senta tanto cocciore di passione per l' Italia, se da tutti gli studiosi che si sono occupati seriamente del problema sulle relazioni franco-italiane è riconosciuto che il livello colturale francese, nei riguardi di cose italiane sia antiche che moderne, sia storiche che psicologiche, sia letterarie che artistiche è deplorevolmente basso e trascurato? Come si può amare una nazione senza conoscerla? Sarà amore di « terra lontana » come dicevo più sopra e s' incorrerà nel pericolo in cui è incappato il giornale di un'altra nazione — che pur dovrebbe conoscerci più e meglio — il *Daily Ned*, il quale, pochi giorni fa, citava a lato di Gabriele d'Annunzio — come tipi rappresentativi della stirpe italica — nientemeno che Marinetti. Il quale potrà essere benissimo un uomo d' ingegno, ma che gl' italiani non hanno ancora prescelto per stemma di loro gente.

Vogliamo dire, ricapitolando, che tutta questa comunione amorosa di anima italiana e anima francese, pur nascondendo qualche particella di verità, deve riposare sopra uno di quelli equivoci per dare ragione a unioni politiche più strette e più consolidate tra Francia e Italia, e a una fusione più intima fra i due popoli. Il sofisma della comunione sentimentale fra i due popoli, invece, dà la mano al sofisma della fratellanza di coltura, sempre abilmente sfruttate per manovre politiche dalla rettorica amplificatrice della stampa democratica italiana.

Ma la verità è diversa. E la riprova inconfutabile sta nella lineazione politica francese di questi ultimi anni.

Lasciando da parte l' italofilia di Delcassé che ha saputo condurre industriosamente la sua barca attraverso le cadute e gl' insediamenti di tanti ministeri, la politica italofila in Francia è strettamente legata alle sorti dei partiti interni e precisamente dei partiti radicali, i quali naufragarono, come si sa, con l'avvento al potere di Poincaré. Il ministero Poincaré diede un colpo di martello sulle simpatie radicali per l' Italia. Conservatore, reazionario, reazionario anzi sotto tutti i punti di vista — l'ho sentito battezzare da taluni perfino col nome di « guerra fondaio ». Poincaré volse la politica del suo gabinetto a un indirizzo nettamente anti italiano, fino a concentrare le squadre francesi nel Mediterraneo, tutto preoccupato d'un possibile conflitto con l' Italia e non facendo, in vero, gran che per evitarlo. Allora si vide l'opinione pubblica, eccitatissima contro la Germania, riversarsi improvvisamente sopra di noi e con noi sfogarsi per un piccolo incidente navale.

Inoltre il partito cattolico francese — al quale aderiscono, ora, tutti i giovani nati della borghesia — è tradizionalmente oppositore alle intese italofile, (fu esso che contrastò Napoleone III nel 1859). E tutti i conservatori francesi hanno rimproverato e rimproverano tutt' ora a quell' imperatore di avere aiutato la costituzione del regno d' Italia come un atto di idealismo dannoso alla Francia. E' storicamente inevitabile dunque che ogniqualvolta in Francia si ripresenta un governo o un ministero conservatore, esso è di tendenze italofobe ; e un governo o ministero conservatore significa la più genuina espressione di quello che è, nella realtà o nell'aspirazione, per la vita o per l' educazione, la massa francese: cioè « la borghesia ».

Naturalmente vi sono altre ragioni che si sollevano contro di noi e che la guerra in comune oggi sopisce, ma referendo, un po' sopra, le espressioni che andavano dipingendosi sul volto del signor Millard mentr' io affrettavo in parole i successi del nostro esercito — ho voluto ricordare che l'opinione pubblica francese è sempre gelosa e infastidita dei nostri successi e delle nostre conquiste, più specialmente forse quanto meno lo traspare dalla *courtoisie* della sua stampa. La quale se auspica continuamente i frequenti rapporti fra i due popoli, non ignora peraltro — per dura esperienza — che la intensificazione fra i popoli di vie di contatto, ha sempre condotto a delle lotte terribili fra essi. Materia questa sulla quale ci sarebbe da parlare meditatamente e seriamente, ma che nondimeno forma la tesi preferita dei sognatori degli Stati Uniti d' Europa.

Ho voluto fare questi accenni, spogli di ogni consorteria politicante e partigiana, perchè, mentre l' Italia sta attraversando una delle più ricche zone della sua vita politica, i soverchi sprazzi di sole non la gettino dall' altra banda del fosso. L' Italia oggi combatte per l' Italia e per l' Italia soltanto. E se a qualcuno pare che essa si batta anche per qualche altra ragione, si è perchè gl' interessi italiani sono, in questo momento, gl' interessi medesimi dell' umanità e della libertà.

Non più.

*

Ma, ca y est!....

E il popolo francese, che ha infiniti numeri per riuscire gradito alle genti degli altri paesi, men che mai poteva lesinare le sue proteste d'affetto a una nazione come l' Italia divenuta nell'anno di disgrazia 1915 *l' up to day* della situazione internazionale.

Ça y est.... e per Parigi immersa nella fresca (ancora troppo fresca) primavera dei suoi giardini fiorenti e dei suoi viali luminosi del più bel verde vegetale, è stata un' improvvisa apparita di tricolori italiani. Il verde, il bianco, il rosso disfavillano giù dai terrazzi e dai balconi, dai poggiuoli e dalle balaustre. Ai trofei e alle panoplie dei grandi palazzi, dei teatri, degli edifici governativi, dei cinematografi, dei saloni di caffè e ristoranti, la bandiera italiana ha portato una nota vivissima, uno squillo di primavera. Il verde è un colore potentissimo fra tanto divampo di rosso e di giallo e tanto sussiego di nero e di bleu: fresco, animato, leggero avviluppa i vessilli con la grazia naturale di un ornamento di frasche e di foglie, li rende più graditi alla vista e più dolci al riguardante.

Verde, bianco e rosso! magicamente fioriti per ogni dove: dai pennoni della torre Eiffel alle più umili botteguzze di rigattiere della Grenelle e di Montmartre, dall' interni delle automobili aristocratiche, al cilindro color smalto biancognolo dei brumai, dalla coccarda della folleggiante Minù Pinson all' occhiello del garzone del panettiere. Nei negozii di mode accanto alle statuette ceree, coi grandi occhi bistrati, delle dame russe, inglesi, francesi della Croce Rossa è balzata fuori la damina italiana col cappello da bersagliere e con non so quale gioconda letizia da ciociara sul volto rosato. Una mondana è apparsa all' elegantissimo *Cafè de la Paix* con una gonna in seta verde e rossa e sericamente calzata di bianco, qualche altra sfoggia il piumetto a penne lucide o lascia ricadere dalla cintura un fazzolettino tricolorato, e per le strade si vendono mazzetti di fiori che simboleggiano il vessillo della nuova alleata. Sulle vetrine dei negozi il bianco, il rosso e il verde si sposano nelle più felici combinazioni coi prodotti artistici, industriali e alimentari. Un grande quadro simbolico, esposto da un venditore di tele lungo i grandi *boulevards*, rappresentava, nel concetto dell'autore, il Diritto dell' Umanità e della Civiltà che trionfa sulla prepotenza materiale del pangermanesimo. Ma secoli che entra in ballo anche l' Italia, e allora fra le donne rappresentative del Belgio, della Francia, Inghilterra, Russia e Serbia si rende necessaria l' intromissione della donna italica. Come fare? Il nostro artista non si perde d'animo. Fra le teste femminili ne intruffola un' altra sotto specie d'arcangelo piovuto dal cielo, recante nelle mani degli enormi fasci d' olivo in segno di pace. L' Italia sarà quella che affretterà la fine della guerra.

Ma la più ardente italofilia, naturalmente a base reclamistica, è sfoggiata dai direttori di teatro, i quali vanno riproducendo un' Italia a imagine e somiglianza della loro fantasia. La sera dopo della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, all'*Olimpia* fu rappresentato un intermezzo d'attualità ,che per me veneziano fu non poco esilarante. Il direttore scenico infatti aveva imaginato, con non so quale sistemazione prospettica, un ponte dei Sospiri sotto cui apparivano, sul fondo notturno, raggruppate non so quante isolette del color del succo caldo dell'arancia siciliana. Delle ramaglie di palmizio piovevano giù nel canale, mentre su un'altro imaginifico ponte due amorosi a un lattiginoso chiaro di luna si sbaciucchiavano strimpellando su di una viola un classico napolitano:

Funicolì, funicolà...

E infine, non so come, apparve fuori, issata sul ponte dei Sospiri una bandiera italiana, intantochè un baritono italiano intuonava le prime strofe dell' inno di Garibaldi...

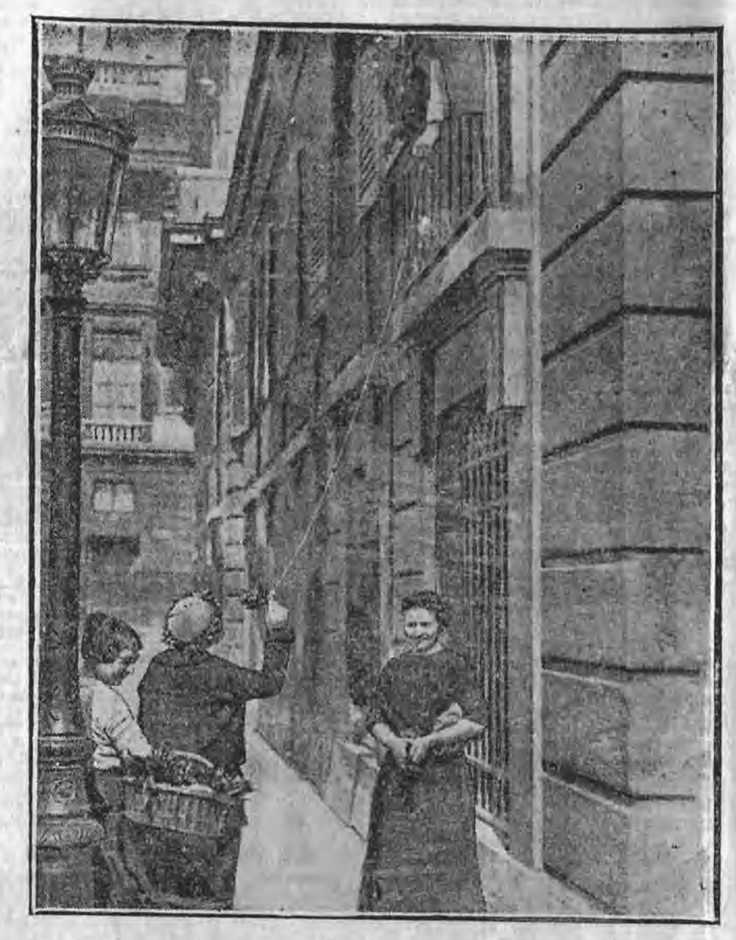
Il pubblico, dignitosamente in piedi, applaudiva senza capire. Un mio vicino avendo compreso, a non so quali segni, che *Funicolì* doveva essermi famigliare, si rivolse a stringermi calorosamente la mano e:

— *Ça va bien, monsieur!*

E così c' è ancora chi crede, mentre il nostro esercito si batte, che l' Italia si faccia stuzzicando le corde delle chitarre e dei mandolini.

Ça va mal, monsieur!...

MARIO GIRARDON



I feriti francesi comperano dalle dame della Croce Rossa i mazzetti di fiori tricolori simboleggianti la bandiera d' Italia.

Il garibaldino Leonida Bentivogli, di anni 73, da Forlì, che si è arruolato volontario.

DAI PAESI DELLA GUERRA

(Nostra corrispondenza particolare)

Il magnifico esempio di Udine

Dal Veneto 9 —

(Piva) — Chi ha potuto in questi giorni trattenersi ad Udine, non dimenticherà più il superbo esempio di patriottismo, di disciplina civile, di solidarietà italiana offerta da questa serena città, estrema avanguardia verso il varcato confine. Per alcuni giorni Udine fu come sepolta da una popolazione nuova che con i soldati, con gli emigranti rimpatriati, con i fuggiaschi, i profughi, gli ospiti innumeri della fremente vigilia, aveva quintuplicata la popolazione normale. Le vie della bella capitale friulana, non tutte spaziose, erano brulicanti. Veicoli d'ogni sorta, a migliaia, cigolando o rombando o stridendo, si incrociavano in ogni dove facendo tremare i vetri delle case e sobbalzare il suolo. Reparti militari comparivano, scomparivano e, sempre, nuovi treni rovesciavano alla stazione ferroviaria, il di cui stabile principale è in corso di trasformazione e di ingrandimento, a migliaia i nuovi arrivati e, a masse fantastiche, bagagli e materiale.

I ristoratori nei pressi della stazione sembravano diventati accampamenti, ed un accampamento era certo il viale propiciente con lunghe file di carrette, di autocarri e di ambulanze, e soldati affaccendati. Gli alberghi essendo rigurgitanti, ogni casa, si può dire, aveva aperta la sua porta. La sorella nordica abbracciava così i figli di tutte le altre sorelle, ospitandoli con dolcezza accompagnata da quei minuti riguardi che sono nelle natura corretta di questa gente friulana, tutt'altro che rumorosamente complimentosa, ma garbatissima.

Nessun forestiero che abbia sostato ad Udine in tali giorni, ha avuto di che imprecare, protestare ed infastidirsi. Militari e borghesi non avevano che parole di ammirazione per la città che, sebbene diventata quasi improvvisamente pletorica, sapeva egualmente provvedere a tutto ed a tutti.

I soccorsi ai profughi ed ai rimpatriati furono pronti e generosi. Un giornale cittadino scrive a questo proposito:

« Lo sanno le nostre istituzioni filantropiche che hanno provveduto ad aiutare, a soccorrere i più bisognosi; lo sanno gli albergatori che non hanno avuto posto sufficiente per i meno fortunati e lo sanno tutti, in una parola, perchè non vi è stata persona dall'umile al titolato, che non si fosse prestata in un modo o nell'altro in pro' dei bisognevoli di aiuto o di consiglio».

Udine visse così, veramente, giorni indimenticabili che rimarranno nella sua storia.

Ai profughi giungenti in colonne da località occupate e sgombrate per ragioni di guerra, vennero fatte accoglienze fraterne. Scuole, palestre di ginnastica, sale d'ogni specie, vennero adibite come ricovero a popolazioni intere, giunte in massa, che trovarono ristoro nelle cucine popolari. I bimbi ebbero latte abbondante; pane, minestra e vivande ebbero tutti. Lo slancio nel soccorrere, fu davvero commovente, tanto più che non era accompagnato da alcuna esteriorità reclamistica. Autorità militari, politiche, municipali ed iniziative cittadine, nonchè attività di privati fin dai primi giorni dimostrarono quanta importanza abbiano in tempo di guerra le provvidenze civili; e se l'esempio doveva darlo per nenecessità di cose la città più esposta, è ben vero che esso lo ha dato magnificamente ed è altrettanto giusto che l'Italia tutta lo sappia.

Una dichiarazione del sen. Di Prampero

In una pubblicazione dal titolo «La penetrazione tedesca in Italia» si facevano alcuni nomi germanici infiltrati nelle nostre Banche e tra gli altri quello del cav. Roberto Kecler, vice presidente della Banca di Udine. A questo proposito il senatore Antonino Di Prampero che, come è noto, ha i quattro figli sotto le armi e che è cognato del Kecler, ha fatto la seguente nobile dichiarazione:

«Non per il pubblico friulano che conosce abbastanza la storia patriottica della famiglia Kechler, ma per il resto d'Italia, mi preme far conoscere che il mio ottimo cognato Kechler è figlio di quel cav. Carlo, il quale, imprigionato dagli austriaci nel Castello di Udine nel 1861, fu con altri patrioti tradotto nelle carceri di Blmütz e quindi per molti mesi interno a Arünn. Rammento ancora con orrore, quanto mi narrava la defunta mia moglie che, allora bambina, raggiungeva colla madre ed il resto della famiglia, l'internato padre. Dal cielo essa certamente benedice i suoi quattro figli che ora si trovano sotto le armi e nelle cui vene scorre il sangue del nonno. La sua celeste protezione gioverà anche al fratello Roberto che a giorni vestirà esso pure la divisa italiana in difesa della patria.

Che Dio la esaudisca!

Concludo col dire che di questi nomi tedeschi ce ne vorrebbero molti in Italia».

Il padre del cav. Roberto Kecler infatti era quel Carlo Kecler primissimo tra il gruppo di patrioti che si raccoglieva all'osteria del Pellegrino in via della Purità, frequentata nei loro passaggi per Udine, dal Gazzoletti, dall'Abate, Dall'Ongaro e da altri illustri patrioti di Trieste e della Venezia.

Una signora inglese offre la propria villa villa ai feriti italiani

A Comeglians, in Carnia, sulla strada che conduce a Rigolato, a Forni Avoltri e quindi nell'alta valle del Degano dove il battaglione alpino «Dronero» ha scritto le primissime pagine del valore italiano in questa campagna, la signora Anna Maria Babington, di Londra residente a Roma, possiede un villino, che la gentildonna inglese ha messo a disposizione dei feriti od ammalati in guerra con queste parole dirette al suo avvocato:

«Questi sono momenti della massima ansietà ed io sento vivissimo il desiderio di prestare il mio modesto aiuto in qualche modo, in tutti i modi possibili, e questo dico con tutto il cuore.

La prego di fare del villino quello che a Lei parrà meglio. Se potesse esser utile alla Gran Patria d'Italia., sarei ancor più contenta d'averlo fabbricato».

Il villino è già stato impiegato; ed in esso i nostri fratelli soldati hanno trovato ogni conforto ed ogni cura.

In lontananza: *Una trincea difesa dagli austriaci*
Sul primo piano: *Una linea di riserva, nella posizione in testa*

Bollettino dell'Istruzione

ROMA 10. — Agosti è abilitato per esami alla libera docenza in clinica delle malattie nervose e mentali nella Ri Università di Parma.

Frassi, id. id. id. in clinica chirurgica e medicina operatoria nella R. Università di Parma.

I LIBRI

La salvezza d'Europa

Sull'intervento italiano si è scritto molto, anche troppo forse. Se Dio vuole, ora non se ne parla più: c'è qualcosa di meglio da fare. Non parlerei quindi di questo volume di Augusto Agabiti *La salvezza d'Europa e l'intervento italiano* (Società editrice partenopea) se non avesse una parte generale, un' introduzione prettamente « europea ». Questa è quella che merita oggi un attento esame; dal momento che anche noi siamo intervenuti nella guerra d'Europa, noi non possiamo più fare a meno d'avere un punto di vista europeo. Tutto quel che è considerato da questo punto di vista merita quindi più che mai un po' di discussione.

Il libro dell'Agabiti pare, a tutta prima, una giudiziosa ed equilibrata antologia interventistica. L'Agabiti ha veramente saputo scegliere fior da fiore in quella immensa fioritta, non sempre gradevole, che la guerra ha provocato nel pensiero europeo. Ha saputo scegliere veramente le parole più serie e più meritevoli d'essere ricordate anche a guerra finita, i pensieri più degni d'esser chiamati pensieri. Comporre una simile antologia era assai meno facile di quel che potesse sembrare. La passione in questi ultimi mesi pieni d'ansia e di tumulto, aveva un po' ottenebrati anche gli spiriti più sereni e più d'uno che in tempi normali aveva fior d'acume, in questi ultimi tempi era giunto a celebrar come capolavori d'eloquenza le prose più gonfie e più equivoche. L'Agabiti non s'è fatto mai prender la mano dalla passione: ha preso il buono dovunque l'ha trovato e ha preso soltanto il buono.

Ma assai più che per questa parte documentaria, così utile praticamente, il libro ha valore per la sua parte generale, per il vasto e magnifico quadro della civiltà europea che l'Agabiti ha tracciato. E' una delle visioni più acute e più sintetiche che della storia europea potesse avere un idealista colto. Poichè l'Agabiti è, prima di tutto un idealista nel senso più semplice e più schietto della parola. La sua coltura vastissima e precisa è tutta animata dal desiderio, dal bisogno di servire, di confortare un'idea generosa. Questo che è il maggior pregio del libro dal punto di vista filosofico-morale ne è forse anche la maggior debolezza dal punto di vista storico-politico. In ogni modo, così com'è, il libro dell'Agabiti è forse il più attraente, il più elevato e il più istruttivo che abbia avuto sinora la letteratura italiana della guerra. La sua *verve* fine e appassionata, la sua elevatezza polemica, la sua varia e precisa documentazione ne fanno un libro attraentissimo. Il volume dell'Agabiti è sinceramente consigliabile a quanti amano avere sulla guerra e sull'intervento italiano un'opera chiara, sintetica e definitiva.

e. g.

*

Dott. G. Pedretti — *Chauffeur di sè stesso* Manuale pratico ad uso di chi guida e maneggia la propria automobile senza chauffeur. Ulrico Hoepli, Editore, Milano, 1915.

L'automobile moderno non è più l'ordegno misterioso e sbuffante di dieci o quindici anni or sono, quel complicato congegno che non si moveva se non sotto la guida esperta di uno specialista, e nel quale si nascondeva la perfida, insidiosa *panne*, perenne minaccia all'automobilista, inesauribile fonte di gioia al pedone. Tempi passati! Oggi l'automobile ha raggiunto un grado tale di perfezione e di semplicità meccanica che rende possibile ciò che qualche anno fa sembrava un sogno: di guidare e maneggiare *da sè* la propria vettura, accudire *da sè* alle piccole riparazioni, provvedere *da sè* alle cure ch'essa richiede. Ognuno può oggi ottenere la licenza governativa per guidare automobili; la non difficile patente si ottiene dopo aver frequentato i corsi di una qualsiasi scuola per chauffeurs. Ma per esser un *gentleman-chauffeur* nel vero senso della parola occorre una guida fida e sicura che s' addentri e s' indugi nella spiegazione di tutti gli organi della machina; che ne renda chiara ed evidente l'anatomia, ne illustri l'intimo assetto, lo scopo e il funzionamento con parola piana e semplice, con chiare e nitide incisioni; una guida accessibile anche ai profani digiuni d'ogni nozione di meccanica, che permetta ad ogni proprietario d'automobile di guidare *con cognizione di causa* e gli impartisca quei consigli e suggerimenti che sono l'A B C del buon funzionamento e della sicurezza della macchina

L'editore Hoepli ha voluto che questo nuovissimo manuale dello *Chauffeur di sè stesso* fosse riccamente corredato con incisioni nuove ed in gran parte inedite, che danno al libro un valore ed una caratteristica tutta speciale e saranno giustamente apprezzate dagli aspiranti chauffeurs.

*

Fra i *Libri di lettura e di studio per le scuole medie inferiori*, pubblicati dianzi coi tipi Mondovì di Mantova, a cura del chiarissimo prof. Oresta Antognoni Direttore del R. Liceo Cavour di Torino, interessantissimo per l'ora che volge è quello della signora Agnese Silvestri-Giorgi *Terre irredente*.

Il volumetto meriterebbe un'accurata recensione che la tirannia dello spazio ci vieta.

A stabilirne l' importanza, e il pregio basterà citare alcuni brani della bellissima prefazione-lettera diretta all'Antognoni da quello scrittore eletto e caro che è Guido Mazzoni.

« .... se si fosse curato di porgere al popol nostro gli elementi necessari alla considerazione delle sorti dei fratelli oppressi, la causa loro non sarebbe per i più, com'è, unicamente una ragione di commozioni rapide e di grida affettuose. E se si fosse davvero nelle scuole, e fuori, insegnato l' importanza strategica, economica, politica, dei confini naturali; non ci troveremmo ora, nei giorni dell' imminente prova, a discutere con chi tanto ignora, da credere che la gran questione possa risolversi con qualche concessione parziale..... i nostri stessi studenti universitari, quelli, nota, delle facoltà di lettere, dove la storia e la geografia hanno spaciali insegnamenti, mi han dato tali e tanti documenti di curiosa, e incresciosa (chiamiamola così) incompetenza geografica, che ne è forza credere a una fondamentale deficienza dell'insegnamento medio.

« E soggiungo nelle sale di Montecitorio, di Palazzo Madama, perfino là...

« Nella ricchissima sequela di pubblicazioni.... su Trento, e sull'alto Adige, sul Friuli orientale e su Trieste, sull' Istria e sulla Dalmazia, entri pur questo libretto, che è degno di propugnare la giustizia e la fede della causa nazionale....

« Caro Antognoni, quando mi nacque il minor dei miei figliuoli, il Carducci mi scrisse che io lo educassi alla guerra:

Stranieri, barbari, oppressori,
non mancheranno mai! —

« E quel figliuolo ha combattuto in Africa i barbari, ed è ora, coi suoi Alpini in faccia allo straniero oppressore che si accampa armato in terre nostre, e di lassù, dove ieri l' altro sono salito a riabbracciarlo, egli grida coi suoi Alpini l'emistichio virgiliano e carducciano, sublime di eroica semplicità: — *Italia! Italia!* —

Diminuzione nel prezzo del pane a Londra

LONDRA 10, sera — Il prezzo del grano è ancora disceso. Lunedì i grani dell'India sono calati da 10 *pences* per ettolitro per le consegne a breve termine, e di 5 *pence* per la consegna a data più lontana. Malgrado ciò vi fu poca vendita. Le varietà americane sono ribassate di circa 4 *pence* per ettolitro. In qualche giorno il grano è calato di una media di 3 scellini e 4 pence all'ettolitro.

CRONACA DELLA CITTÀ

CHARITAS

(Pro figli dei richiamati)

Triste, di là dal mar, di là dal monte,
Venne la voce di Trieste e Trento
E Italia che dormìa levò la fronte
Col cor di madre aperto a quel lamento,
Indi chiamò. Tutti, con l'armi pronte,
Accorsero i suoi figli in un momento,
Schiera di forti, esercito tremendo,
Preparati a morir, ma combattendo.

E i padri sono corsi alla frontiera
Lasciando la famiglia abbandonata;
Ma sotto al tricolor della bandiera
Veglia la Carità, madre fidata,
Nè mai la fame o la miseria nera
Busseranno alla porta desolata
Dei soldati d'Italia e degli eroi...
Voi che leggete qui, ditelo voi!

L. STECCHETTI

Sottoscrizione
a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente	L. 18.435,35
Ufficio Tecnico di Finanza di Bologna (1)	» 169.—
Speranza Bacchelli	» 2.50
Rita Bianchini Zamorani	» 200.—
Rina Oggioni	» 10.—
March. dott. Camillo Malvezzi Campeggi, tenente di cavalleria al fronte	» 50.—
Avv. Giulio Vita	» 100.—
Arturo e Tomasina Buldrini	» 50.—
Bollati Pia e figlie	» 20.—
Totale	L. 19.036,85

(1) Milani ing. cav. uff. Ignazio l. 20, Lazzari ing. Cesare l. 20, De Giovanni ing. Ettore l. 20, Schiocchetti ing. Edmondo l. 20, Stanzani ing. Augusto l. 20, Missiroli ing. Giovanni l. 10, Rossi Geom. Alberto l. 10, Barbanti geom. Giuseppe l. 10, Manfredini geom. Enrico l. 10, Baglioli geom. Attilio l. 10, Cervellati geom. Francesco l. 3, Rutoli Eugenio elettrotecnico l. 10, Sandron Antonio verificatore l. 5, Galli Guido l. 5, Falconi Eugenio l. 5, Bruno Pio Alberto l. 5, Barabaschi Cesare l. 5, Brunetti Giuseppe l. 5, Baurellis Lodovico l. 9, Nonvel Giuseppe l. 5, Scotti Vincenzo l. 5, Arduini Enrico l. 5, Pacetti Ubaldo l. 5, Capuano Attilio l. 5, Lacchini Adolfo Applicato l. 2, Serafini Cesare id. l. 1, Starnini cav. Alfredo disegnatore l. 2, Aldini Rodolfo l. 5, Pagani Giuseppe l. 3, Tadolini cav. Antonio l. 2, Serrazanetti Giovanni l. 1, Pelliccia Ulderico l. 1, Gibertini Pio usciere l. 5 — Totale L. 249. Le rimanenti L. 80 alla Croce Rossa.

Offerte alla Cassa Comunale

Somma precedente L. 264.309,52 — Caroli Adriano l. 3,80, Trebbi Augusto l. 5, Berta Gamberini ved. Baccili l. 10, Avv. Tommaso Galassi l. 20, Raccolte dal Banco di Napoli con schede N. 1, 2, 3, 5 (1) l. 245,58, Dott. Feedrico Foresti e famiglia l. 20, Avv. Giovanni Lalatta di Costerbosa l. 10, Avv. Luigi Carnacini l. 20, Cincinnati Ettore l. 10, Bernaroli dott. Ugo l. 20.000 (2), Rubini Maria e Giacomo l. 100, Dalla Noce ing. Antonio l. 30, Serato prof. Francesco l. 10, Romagnoli avv. Arturo l. 15, Vivarelli dott. Alberto l. 15, Vivarelli Giovanna l. 5, Vivarelli Stella l. 5, Dott. Alessandro Guizzardi l. 10, **Resto del Carlino 7.o versamento L. 1500**, Monte Matrimonio di Bologna lire 2000, Avv. Cav. Emilio Rubbi l. 20. — Totale L. 288.363,90.

(1) Scheda n. 1: Icilio Vittozzi l. 20, Riccardo Cortese 5, Enrico Imolino 10, Ermanno Palumbo 10, Della Ragione Costantino 5, Cesare Sabbatini 2, Salazzaro Ambrogio 2, Reginella Raffaele 2, Brescia Ciro 2, Forti Francesco 2, Pipitone Giuseppe 2, Leporati Mario 2, Tempesta Armando 2, Ritorto Vincenzo 2, Donati Romeo 2, Donati Biante 2, Comellini Maria 2, Mandini Margherita 1, Calzolari Igea 2, Montanari Giuseppe 3, Regina Rivera 2, Mazzoni Germana 1, Di Napoli Rodolfo 2, Mazzolini Eugenio 1, Callegari Savina 1, Claudio Donati 2. Totale l. 89.

Scheda N. 2: Baccaro Eugenio 1, Aristide Boriani 2, Alessandro Melloni 2, Alfredo Gino Zuffo 2, Oreste Biavati 2, Ulisse Mazzoli 1, Agostino Palandi 5, N. N. 1, N. N. 2, A. Rusconi 2, Gualtiero Lorenzini 2, Gualtiero Gualandi 1, G. M. 1, Fiorini Adolfo 2, Giuseppe Castaldini 2, Violi Angelo 2, Guglielmo Giovannoni 2, N. N. 1, Scolastico Ugo 5, Beghelli Ettore 1, N. N. 2, Giulio Bonvicini 5, Pasquali P. 5, Ditta A. Giommi e C. 2. Totale L. 52.

Scheda N. 3: Enrico Canetti 1, Cleto Boni 1, Ditta Viola (Via U. Bassi) 5, N. N. 1,23, Vito Carpanelli 5, F. Sarti per G. Barbieri 2, Cesare Samini 0,50, Mattei Pompeo 0,50, N. N. 1, N. N. 0,30, Scarani 5, Gug. Marchesi 1, Galli Alfonso 1, A. Z. 1, A. G. 1, F. T. 2,55, Pietro Tossi 1, E. C. 1, Pompeo Panterna 5, Alessandro Bortolotti 2, N. N. 0,50. Totale 38,58.

Scheda N. 5: Annuario Sanitario dell'Emilia 1, Antonio Bassi 2, Aurelia Gardini Tomba 1, Giuseppe Galeati 2, N. N. 1, Prinezzi Attala 2, Giuseppe Brilli 2, Tibaldi Cuppini e Bendini 15, Antonio Bini 5, Dott. Giorgio Tubertini 5, Augusto Bedosti 5, Franchi Enea 10, Torchi Cleto 1, Ricci Ernesto 1, Draghetti Giuseppe 1, Mandrioli Alfonso 1, Mandelli Buratti 1, Agostino Castaldini 2, Pio Tabarroni 2, G. Sandrolini e figli 2, Magnani Enrico 2, N. N. 1, Paolo Landi 1. Totale 66.

(2) Segnaliamo alla grata ammirazione dei cittadini la cospicua offerta del sig. dott. Ugo Bernaroli, il quale dimostra, col suo atto generoso, di valutare adeguatamente le necessità del momento, veramente eccezionali e tali da richiedere che ognuno contribuisca alla patriottica sottoscrizione con larghezza maggiore di quella richiesta in altre occasioni.

Contro le insidie aeree
"Al segnale d'allarme...,,

Il Comando del Presidio di Bologna ci trasmette il seguente comunicato:

La difesa della città contro bombardamenti aerei, i quali del resto non sono molto probabili, è stata completata con alcuni pezzi d'artiglieria.

Entrando eventualmente questi in azione le pallette degli shrapnels lanciati andranno probabilmente a cadere fuori della cinta della città, ma non si può escludere che qualcuna cada nella città stessa.

E' quindi necesario che, appena dato il segnale di allarme dal campanone della torre del Podestà, tutti i cittadini si mettano subito al coperto ad evitare danno.

Cospicue offerte al comitato d'azione civile

Il Comitato d'azione civile durante la guerra ci comunica che in questi giorni di febbrile lavoro nella organizzazione degli ospedali sussidiari e delle cucine economiche ha ricevuto le prime generose offerte in natura, dal marchese Carlo Alberto Pizzardi in vari quintali di riso, e dal Comando della Compagnia automobilisti del 3.o artiglieria in altrettanti quintali di pasta da minestra; offerta quest'ultima per la quale viene promessa la ripetizione mensile. Altre offerte cospicue sono in questi giorni pervenute in denaro al Comitato, fra le quali sono da segnalarsi quella del dottor Ugo Bernaroli di lire 20000; della Banca Commerciale in L. 10000; del conte dottor Francesco Cavazza in lire 2000; del cavalier Ermete Maccaferri in L. 1000; offerte queste colle quali il Comitato sta per inaugurare una nuova sottoscrizione, facendo appello al patriottismo della cittadinanza onde provvedere a tutto quello che in questi momenti risulta più urgente nel compito assuntosi dal Comitato.

La nobile iniziativa di un comitato di signore

Un Comitato di signore bolognesi si è costituito recentemente per una raccolta a favore delle famiglie dei richiamati.

La raccolta, per la quale gentilmente si prestano anche diverse signorine della città, ha fruttato fino a oggi — salvo le spese — la somma totale di L. 2030, che verrà quanto prima devoluta allo scopo prefisso.

Segnaliamo intanto al pubblico encomio le gentili componenti il Comitato, signore: Amelia Cazzani Belluzzi, contessa Maria Luisa Galeazzi, contessa Fanny ved. Cupelli, Emma Cavazza, Maria Luisa Belluzzi Capucci, Bianca Andreis, contessa Nicolini Fabbri, Di Matteo, professoressa Motta Perlini; nonchè le signorine, che tanto contribuirono al buon esito della raccolta: Ferri, Andreis, Di Matteo, Dall'Abaco, Rossi, Forni, Cazzola, Adele Sarti, Zanini, Fornasari, Mondini, Mongardi, Tosarelli, Ursentini, Lippi, Modestina Sarti, Golfieri, Cavazza, Scagliarini, Marra, Saguatti, Cesari, Maccaferri, Fazzi, Orvieto, Marinoni, Tabanelli, Pelloni, Roda, Bassani, Magiano, Delfini, Rimondini e Volta.

Una circolare prefettizia ai Sindaci della Provincia

La Prefettura ha mandato ai Comuni una circolare tendente ad avere formali assicurazioni circa la esatta e diligente applicazione delle disposizioni contenute nel R. Decreto 13 maggio u. s. n. 620 in ordine alla distribuzione di sussidi dovuti alle famiglie povere dei militari chiamati alle armi.

Circa i mezzi per il pagamento dei sussidi i Comuni debbono essere attenti a richiederli in tempo ed, ove trovassero difficoltà, sono pregati di avvisarne le autorità militari ed anche la Prefettura, la quale penserà ad accordarsi con i competenti Distretti militari per fare le necessarie anticipazioni già autorizzate dall'on. Ministero dell'Interno.

Il largo appoggio, che, nel sentimento nazionale e del Governo del Re, non deve mancare a coloro che rimangono senza sostegno per la chiamata alle armi dei nostri valorosi soldati, ha un minimo di obbligo in questi sussidi che debbono avere efficacia anche per la loro prontezza. Ad altro e largamente provvederà il cuore della Nazione, il Prefetto si dice certo che in tutti i Comuni della Provincia si sveglieranno le migliori iniziative per il raggiungimento della nobile dimostrazione di solidarietà nazionale.

Tutti i cittadini, e specialmente le classi agiate, in questo momento di supremo sforzo nazionale, debbono sentire altamente il dovere della solidarietà e l'obbligo civile di consacrare ogni disponibilità non più a spese che possono essere risparmiate o differite o a consumi di lusso, ma ad alleviare le preoccupazioni, i disagi e i danni inevitabili nelle case dei poveri. La circolare tende a che Municipi ed Enti vogliano informare dettagliatamente la Prefettura circa i provvedimenti economici che la amministrazione municipale o le istituzioni di beneficenza abbiano creduto di adottare.

La ventola tricolore

Domani 12 giugno, anniversario della cacciata degli austriaci da Bologna, numerosi gruppi di bambine e giovani esploratori, accompagnati da distinte signore e signorine, offriranno in vendita per le vie della città una artistica ventolina tricolore a beneficio dei figli dei richiamati.

La graziosa ventolina porta da un lato il tricolore che sotto la protezione della fulgida stella d'Italia avvince in nodo d'amore Trento e Trieste. Sull'altro lato trovansi riprodotte in autografo due ottave che il gentile poeta così caro ai bolognesi, Lorenzo Stecchetti, ha per l'occasione dettate e che sanno subito trovare la via del cuore. I versi sono riprodotti più sopra. Il nostro poeta è stato coadiuvato maestralmente dal simpatico e genialissimo artista Augusto Maiani (Nasica) autore del disegno assai indovinato.

Non vi è alcun dubbio che la cittadinanza tutta risponderà con slancio alla gentile iniziativa ed auguriamo alle venditrici che i bolognesi seguano il nobile esempio di Milano prendendo d'assalto i loro canestri. Che Bologna dimostri di non essere seconda a nessuno per amor di patria e per slancio di carità!

L'azione del R. Ricovero

L'Amministrazione del Ricovero ci comunica che in una delle sue ultime adunanze di Consiglio, si è proposto il grave problema del suo doveroso concorso all'opera di pubblico e privato sussidio in favore delle famiglie bisognose dei soldati combattenti. Ha peraltro dovuto escludere la possibilità di offrire somme ai Comitati appositi, giacchè distrarre anche piccola parte delle sue disponibilità dal fine specifico di beneficenza che l'Istituto deve erogare — il ricovero, la cura ed il mantenimento di poveri inabili al lavoro — vorrebbe dire menomare l'aiuto proprio a favore di quegli stessi urgenti bisogni delle classi povere che corrispondono anche al momento eccezionale che la vita del paese attraversa.

L'azione del Ricovero si concreterà pertanto in ogni possibile estensione delle ammissioni da farsi con preferenza per quei vecchi bisognosi che si trovano senza mezzi di sussistenza perchè i loro figli o congiunti sono lontani per ragioni di servizio militare.

Inoltre il Ricovero è pronto a prendere accordi sia col Comune che coi Comitati di soccorso e colla Autorità militare per mettere a loro disposizione quei locali, effetti letterecci od altre dotazioni mobiliari che eccedano le più rigorose esigenze dell'Istituto ed anche a ricevere e mantenere individui dietro il semplice rimborso per parte degli Enti nominati, delle pure e semplici spese di vitto.

Per l'attuazione di questo programma di massima il Consiglio ha affidato pieni poteri alla Presidenza in concorso coi Direttori degli Istituti e questo Comitato esecutivo farà del suo meglio perchè l'opera di soccorso della benemerita ed antica istituzione cittadina sia per riuscire la più efficace, la più proficua e la più intensa.

Per le famiglie dei richiamati nel comune di S. Lazzaro di Savena

Anche a S. Lazzaro di Savena si è provveduto alacremente all'organizzazione dei soccorsi per le famiglie dei richiamati.

L'apposito Comitato, composto dei signori: Carlo Berti, conte Filippo Bosdari, Filippo Canonici, on. conte Francesvo Cavazza, Alberto Coltelli, Riccardo Montanari Bianchini, comm. Ettore Nadalini, senatore Enrico Pini, senatore Gualtiero Sacchetti, comm. Lodovico Sanguinetti, Giuseppe Santi, ha pubblicato ieri un nobile manifesto, con cui si fa appello al patriottismo e alla generosità di tutti, affine di soccorrere specialmente le famiglie bisognose dei coloni, e di provvedere a quegli espedienti che valgono ad assicurare lo svolgimento delle aziende agricole.

La sottoscrizione, subito iniziata, ha fruttato intanto le seguenti generose offerte: Carlo e Motilde Berti L. 500 — Filippo Canonici L. 100 — Filippo Bosdari L. 100 — Francesco Cavazza, deputato al Parlamento (metà del contributo di L. 600, assegnato al Comune) L. 300 — Alberto Coltelli L. 100 — Riccardo Montanari Bianchini Lire 300 — Ettore Nadalini L. 200 — Enrico Pini, senatore del Regno, L. 100 — Gualtiero Sacchetti, senatore del Regno L. 50 — Lodovico Sanguinetti (metà del contributo di L. 500 assegnato al Comune) Lire 250 — Giuseppe Santi L. 100 — Paolo Medri L. 20 — D. Giovanni Tigli (parroco di Russo) L. 5 — Luigi Ottani L. 20 — Camillo Padovano L. 10 — Giuseppe Franchi Lire 100 — D. Bertusi (parroco di Castel de' Britti) L. 10 — Luigi Micheli L. 20 — Giuseppe Boriani L. 10. — Totale L. 2295.

Prigionieri di passaggio

Ieri provenienti da... giunsero alla nostra stazione dodici prigionieri borghesi fra i quali un pretee e due signorine scortati dai Reali Carabinieri. Essi viaggiavano in uno scompartimento di 3.a classe, poscia proseguirono per...

Scuole ed Esami
I licenziati alla "Normale Manzolini,,

Conseguirono la licenza normale e il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare, allo scrutinio finale, le alunne: Albertazzi Albertina, Balletti Enrica, Bandiera Virginia, Barchetti Amelia, Baviera Guglielmina, Bergami Ines, Bertelli Margherita, Bompani Ada, Borghi Elda, Brigatti Luisa, Brighi Vittorina, Calanchi Laura, Canelli Alda, Casoni Lavinia, Castelli Dora, Citro Adriana, Cornazzani Aurelia, Croci Teresa, Fantinelli Maria, Ferratini Lea, Fiorini Laura, Franceschini Luisa, Gancia Felicita, Gentilini Maddalena, Giampaoli Beatrice, Gibertini Clementina, Guerrini Anna, Guerra Albertina, Magnani Luisa, Masetti Maria, Matteucci Giovanna, Melotti Irma, Menarini Maria, Menniti Olga, Messini Barbara, Mezzetti Elsa, Moretti Emma, Nanni Imelde, Parma Maria, Parmeggiani Clemenza, Pelloni Velia, Pievatolo Adriana, Pilla Emilia, Pirazzoli Giulia, Poggi Anita, Pollastri Elisa, Premoli Emma, Randisi Benedetta, Rossi Ines, Rossi Maria, Rossi Pia, Rossi Rosita, Roveri Laura, Saioni Domenica, Saltarelli Elisa, Saltarelli Giuseppina, Serra Ada, Serra Marta, Speranza Maria, Tartarini Carolina, Tedeschi Maria, Tioli Olga, Titi Maria, Ungarelli Elena, Zaini Adele (licenza d'onore), Zanardi Elena, Zanotti Anita, Zappoli Sara.

Conseguirono la licenza complementare, allo scrutinio finale, le alunne: Agostini Maria (licenza d'onore), Baldanzi Natalina, Baravelli Maria Valeria, Barilli Anita, Baroni Sara, Bianchi Bianca, Bolognesi Evelina, Breviglieri Maria, Brunelli Maria, Calzolari Giuseppina, Camilletti Elena, Cella Caterina, Ciccolari Luisa, Conforto Lina, Da Vià Paolina, De Liguoro Alfonsina, Fiorentini Emma, Galvani Albertina, Gennasi Jolanda, Loreti Violante, Manzoni Lucia, Massa Maria Rosa, Mengoli Luisa, Menzani Maria, Nerozzi Maria, Ortolani Paolina, Poletti Bianca, Presi Maria, Riva Vittorina, Rossi Maria Luisa, Ruggeri Assunta, Ruggeri Maria, Saint-Cyr Maria, Sassòli Maria Concetta, Scuderoni Giulia, Serrazanetti Elmina, Sguanci Maria, Tioli Raffaella, Turchi Teresa, Veronesi Raffaella, Zaccari Maria, Noè Luisa.

Scuola di Scienze attuariale

Gl'inscritti a questa Scuola vogliono pubblicamente ringraziare l'egregio insegnante prof. Rodolfo Viti, le cui lezioni riuscirono veramente chiare e profittevoli; il prof. cav. Marco De Benedetti preside dell'Istituto Tecnico presso cui la Scuola ha sede e il direttore dell'Istituto per gli Studi Commerciali prof. Alberto Giovannini che volle — per le ultime lezioni — concedere gentilmente l'uso di una delle belle aule dell'Istituto stesso.

Università Popolare
Scuola di lingue straniere

L'esito degli esami delle Scuole di inglese e francese, ha dimostrato il valore delle insegnanti signorine Zanichelli e Camurati e il profitto degli allievi.

Vennero licenziati dal corso d'inglese, con belle votazioni, gli alunni: Ghini Eraldo, Mattei Arturo, Negri Nerio. Assisteva quale commissario d'esame il prof. Arnaldo Monzani che ebbe parole di vivo compiacimento per la valente insegnante signorina Nicoletta Zanichelli.

Dal corso di francese si licenziarono gli alunni: Bacchelli Gualtiero, Costa Caterina, Costa Maria, Dainesi Ugo, Fabbri Cossarin Antonio, Gualandi Sergio, che ottennero brillanti classifiche, il prof. Alfredo Piata, commissario per l'esame, lodò altamente la gentile signorina Fanny Camurati per la bontà del metodo e i risultati ottenuti.

Gli allievi, grati alle valenti insegnanti, offersero loro un ricordo.

Concittadini premiati in un concorso nazionale di architettura

La Commissione giudicatrice del concorso nazionale fra gli architetti, per un progetto di chiesa parrocchiale a Salsomaggiore, ha presentato le sue conclusioni:

Vincitore del concorso è l'architetto Giulio Ulisse Arata di Milano, al quale spetta il primo premio di lire 4000. Il secondo premio di lire 3000 è stato assegnato per metà a ciascuno dei progettisti Guido Zucchini e Giovanni Costa di Bologna e Mariani Enrico di Milano, per due progetti considerati ex acquo nella classifica. Il terzo premio di lire 2000 è stato aggiudicato per metà ciascuno, ai signori Adolfo Bacchiega di Roma e Giuseppe Bergoni di Milano, pure per classifica *ex aequo*.

La relazione, veramente notevole, dello illustre architetto prof. Collamarini della vostra Università, illustra l'alta significazione artistica del concorso, al quale hanno partecipato quarantadue architetti.

La commissione giudicatrice era composta degli architetti Collamarini di Bologna, Ferrini e Boni di Milano, Mancini di Parma e Guidotti di Piacenza.

Onorificenza

In questi giorni è stato nominato commendatore della Corona d'Italia l'illustre magistrato Ettore Rinaldi, presidente di Sezione alla nostra Corte d'Appello. Dopo la morte del compianto Primo Presidente comm. Marconi, al Rinaldi fu affidato il compito di reggere la Corte nel tempo della vacanza.

Tanto in questa mansione, quanto nelle altre molte che ha tenute nei parecchi anni che Bologna ha avuto la sorte di averlo fra i suoi magistrati, Egli rivelò sempre doti eminenti di mente e di cuore.

Rallegramenti.

Prestito Universitario e Prestito Unificato

Il Municipio ci comunica:

Come era preannunziato dal manifesto in data 6 corr., Mercoledì 9 hanno avuto luogo le seguenti estrazioni: la venticinquesima estrazione semestrale del Prestito Universitario per numero diciannove (19) cartelle, e la undecima estrazione annuale del Prestito Unificato per numero centoventi (120) cartelle da rimborsarsi alla pari ai possessori.

I numeri sorteggiati, indicanti le cartelle da ammortizzare, sono, in ordine progressivo, i seguenti:

Prestito Universitario

7	133	244	449	484	574	623	907
966	1190	1203	1255	1355	1383	1387	1444
1538	1753	1780.					

Prestito Unificato

4	223	433	481	608	1024	1042	1056
1164	1302	1464	1806	1942	2123	2161	2249
2266	2381	2388	2707	2743	3080	3298	3688
3696	3758	4080	4332	4500	4627	4695	4828
4977	5103	5121	5159	5297	5448	5630	6023
6123	6274	6295	6455	6585	6677	6714	6836
7016	7646	7685	7889	7908	8122	8477	8608
8654	8825	8859	9136	9216	9248	9394	9843
10097	10575	10694	10730	10794	10956	11053	11073
11111	11118	11335	11336	11346	11368	11402	11436
11443	11481	11562	11657	11705	11705	11729	11824
11993	12032	12050	12062	12065	12089	12153	12317
12402	12535	12549	12647	12656	12695	12714	12727
12732	12744	12753	12775	12836	12873	12098	12922
12954	13045	13079	13116	13329	13359	13382	13442

La Cassa comunale riceverà da oggi in deposito le cartelle sortite rilasciandone ricevuta al presentatore. Eseguite le necessarie verifiche, per le quali il Comune si riserva un periodo di otto giorni, la Cassa stessa, dal 1.o luglio p. v. ne effettuerà il pagamento ai possessori.

Col 1.o luglio le cartelle sortite cesseranno di essere fruttifere, anche se ne fosse ritardata la presentazione ed il deposito per il relativo rimborso.

Per opportuna norma degli interessati si avverte che non sono ancora state presentate al rimborso le cartelle del Prestito Unificato N. 5518 sorteggiata il 14 giugno 1911 e N. 121, 415 e 5782 sorteggiate il 12 giugno 1914.

Per la cura marina e montana a Medicina

Ci scrivono da Medicina 10:

Primo elenco delle offerte: Prof. Rimondini Filippo, L. 5 — Generale Calza L. 5 — Ballarini Marino L. 5 — Comm. Modoni Lire 5 — Ing. Evangelisti L. 10 — Dott. Rimini Umberto L. 5 — Salvatori Angelica L. 1 — Bragaglia Maria L. 3 — Frizzati in Legnani L. 3 — Melonari Giuseppina vedova Borsari L. 2 — Lugatti Antonio L. 1,50 — Rimontdini Massimo L. 1 — Simoni, Frascari e Magli L. 15 — Cassa di risparmio di Bologna L. 200 — Ing. Angelo Rusconi L. 5. — Totale L. 266,50.

L'Unione Lavoratori del Commercio in difesa del riposo festivo

Il Comitato Direttivo della Unione Lavoratori del Commercio ha diretto al Prefetto una lettera in cui protesta contro l'atto di alcuni commercianti che tenderebbero a far derogare la legge sul riposo festivo.

In questa lettera tenendo anche conto del presente momento, in cui ogni categoria di lavoratori si sacrifica per i comuni interessi della Patria e per evitare ogni dissidio, si fa apello alla intercessione della Autorità Governativa, perchè seguiti a garantire agli impiegati il beneficio accordato dalla legge.

Iscrizione nelle liste dei Giurati

E' stato affisso il manifesto invitante tutti i cittadini che abbiano i requisiti di legge a presentarsi non più tardi del mese di luglio all'ufficio elettorale, palazzo comunale) per iscriversi nel registro dei giurati.

Ai mancanti all'invito, che non siano già iscritti negli anni scorsi, è inflitta una ammenda di lire 50.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

CRONACA D'ORO

— Il Consiglio Direttivo della Croce Verde ringrazia il signor Capuri rag. Angelo per la cospicua offerta fatta in «lire 200».

Furto di due biciclette

Ieri notte i ladri praticato un taglio alla serranda in ferro, si introdussero nel deposito di legnami del signor Serrantoni, posto fuori Porta Saragozza, nelle vicinanze dei Cappuccini e portarono via due biciclette ed una macchina da scrivere.

I ladri poi, abbandonarono sulla pubblica via la macchina da scrivere che fu sequestrata dalla pubblica sicurezza.

Due annegamenti

L'altro ieri nel fiume Savena annegò un giovane di 19 anni, di Pianoro, certo Angiolino Fabbri di Clemente, che insieme ad alcuni suoi coetanei si era tuffato nella corrente per prendere un bagno.

Il Fabbri, male esperto nel nuoto, contrariamente ai consigli degli amici, si avventurò dove l'acqua per profondità offriva più pericoli, e così fu forse vittima della propria imprudenza.

— Un altro giovane di S. Lazzaro di Savena ha pure trovato la morte per annegamento, perchè volle tuffarsi nell'Idice, poco dopo il pranzo.

Il giovane pertanto, certo Virginio Tartarini, causa l'arresto della digestione fu preso da improvviso malore che lo travolse nella corrente, dalla quale fu poi, circa un'ora dopo estratto cadavere.

L'assassinio del vivandiere imolese a Roma ancora avvolto nel mistero

Ci telefonano da Roma, 10, sera:

Continua il mistero su l'assassinio del vivandiere Martelli di Imola. A carico di Umberto Pietrantoni, sguattero licenziato, si appuntano ancora i sospetti delle autorità. Egli che era stato rilasciato, è stato nuovamente chiamato in questura per fornire spiegazioni circa una fotografia sequestratagli nella quale sono raffigurati il vivandiere Martelli, la moglie di questi e un grupo di soldati di cavalleria. Il Pietrantoni ha affermato che la fotografia gli fu regalata da un cuoco e che delle persone ritratte egli non conosceva che il Martelli e la donna. Nel luogo in cui fu consumato l'assassinio, gli agenti rinvennero un gemello da camicia spezzato alla base. Il Pietrantoni non ebbe difficoltà a riconoscerlo per suo pur non sapendo fornire spiegazioni su la rottura che il gemello presenta. Circostanza curiosa. La moglie dell'ucciso, afferma che il gemello aveva appartenuto al suo povero marito. Risulta che lo scorso lunedì lo sguattero lasciando il bettolino per passare alla caserma del Macao si era presentato al caporale fuciliere della seconda compagnia Sironi chiedendogli in prestito un grosso coltello da cucina, affermando che gli occorreva per il bettolino. Nel tempo stesso scomparvero dal bettolino altri due coltelli, sparizione a cui non sarebbe estraneo il Pierantoni.

L'altro indiziato il soldato Di Leva, da Napoli, si è affrettato a presentare un alibi confortato da alcune testimonianze per dimostrare in qual modo egli trascorse la notte dal 7 all'8 corr., ma l'alibi sarebbe in alcune parti contestato dal magistrato inquirente. Il Di Leva nei giorni scorsi aveva offerto e prestato l'opera sua al bettolino del vivandiere per la sostituzione temporanea dello sguattero Pietrantoni licenziato. Testimonianze degne di fede assicurano che il Di Leva, che a Napoli esercitava il mestiere del Manovale, è di ottima condotta e buon marito e buon padre. Egli, da soli cinque giorni prestava servizio nel bettolino, quindi non sembrano potersi a lui imputare i furti che indussero il vivandiere a rinchiudersi nella notte dal 7 all'8 dentro il bettolino per sorprendere i ladri se avessero commessa l'imprudenza di ritornare. Sul cinturino della daga del Di Leva vennero riscontrate alcune macchie che sembrano di sangue. L'analisi chimica metterà in chiaro l'origine di tali macchie, che per altro sono state riscontrate anche sui cinturini di altri soldati.

La fiera di Corticella

Domenica 20 e Lunedì 21 corr. avrà luogo in Corticella, frazione del nostro Comune, la consueta fiera di merci e bestiami, nei terreni di proprietà del signor Arturo Rambaldi.

I commercianti e gli industriali che saranno per intervenirvi dovranno attenersi alla osservanza dei regolamenti in vigore, certi di trovare ogni assistenza da parte del Comune.

Il Ministro delle Poste che fu l'altro ieri ospite graditissimo della nostra città, è tornato a Roma dove compierà il suo disegno di riordinamento generale dei servizi postelegrafici, con speciale riferimento alla posta dei militari. Fra coloro che erano ad ossequiarlo fu anche il comm. Raffaele Boscarini, direttore generale delle Poste e Telegrafi col quale Sua Eccellenza s'intrattenne interessandosi in modo vivo e minuzioso dell'andamento generale del servizio.

Per gli esportatori. — La Camera di Commercio e Industria di Bologna ci comunica il testo dei seguenti telegrammi, del Ministero del Commercio:

— Per opportuna notizia interessati comunicasi che secondo informazioni regia Ambasciata Londra Governo Inglese compatibilmente bisogni interni Regno Unito consente esportazione semi oleosi per Italia.

— Da manifestazioni pervenute Ministero risulta essersi divulgate notizie secondo cui Governo avrebbe vietata e limitata esportazione seta tratta greggia, filati, tessuti e altri manufatti. Pregola avvertire interessati che questo Ministero anche per accordi presi con quello Finanze può formalmente assicurare che nessuna limitazione esiste per esportazione suddetti prodotti.

Un comunicato del Console di Spagna. — Il Console onorario di Spagna in Bologna, marchese Francesco Malvezzi Campeggi ci comunica che non ha assunta la tutela dei sudditi di Germania ed Austria nel suo Listretto Consolare.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

La terza replica dell'*Amleto* è stata accolta da acclamazioni vivissime a tutte le scene, rese mirabilmente dal Ruggeri. L'entusiasmo si è verificato al terzo atto, al quinto e al sesto, nella mirabile scena della morte. La compagnia tutta cooperò al magnifico esito della serata.

Questa sera con *La resa di Berg-op-Zoom* avremo lo spettacolo in onore di Ruggero Ruggeri, il grande artista che inizia la nuova scuola della scena italica tra il fervore di gloriore battaglie artistiche.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia Ruggeri — Ore 20,30: *La resa di Berg-op-Zoom.*

Teatro Apollo — Via Indipendenza N 38 Prosa: Successo della compagnia comica A. G. Manzini di cui fa parte l'arguto artista Gustavo Giorgi (Sgapapino). Rappresenterà la brillante commedia: *Fra i due fuochi.* — Attrazione: *Les Romildas*, applaudite danze classiche. — Cinematografia: *Ritorno alla felicità*, dramma splendido — *La sosa bianca*, commedia.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Nella gabbia dei leoni*, dramma in 2 atti. — La guerra europea 1914-1915: *Le città belghe di Termonde, Seules e Melles*, nell'immane conflitto. — *La grande manifestazione della festa dello Statuto a Roma*, dal vero d'attualità. — La prima serie della *Cronistoria della guerra europea.*

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il delitto misterioso*, spettacoloso dramma in due serie — Seconda serie: *La maschera umana.* — *Il bacio*, comicissima — Fuori programma: *La 1.a serie della cronistoria della guerra Europea.*

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza *La vergine delle Ginestre*, emozionante dramma in 3 atti, protagonista la signorina Anna D'Amore. — *Recentissime della guerra Europea.*

Modernissimo Cinema — Via Rizzoli - *Episodi storici dell'attuale guerra europea*, interessantissima dal vero — *E' morto amore.... amore redime!...*, azione drammatica passionale interpretata dalla celebre artista spagnuola Erna Morena.

Tragica fine di un possidente

CONEGLIANO 10, sera. — Giunge notizia da Orsago che ieri sera il possidente Battistuzzi Domenico, d'anni 62, salito con alcuni coloni nei fienili soprastanti le stalle della sua fattoria, avvicinatosi di troppo ad un finestrone senza riparo, precipitava nel vuoto.

Il disgraziato, raccolto col cranio fracassato, moriva poco dopo.

Gli insegnanti benemeriti

ROMA 10, sera. — Con decreto luogotenenziale odierno su proposta del Ministro della P. I on. Grippo è stato approvato il regolamento per la scuola serale e festiva, scuola per adulti analfabeti di complemento e autunnale, ed è stato anche approvato il provvedimento per il conferimento dei diplomi di benemerenza di 1.a classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per avere compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari ai seguenti insegnanti:

Taglione Margherita di Castellazzo Bormida; Giovanale Angelo di Villanova d'Asti; Bianchi Maria di Ferrè; Bartesi Luigi di San Salvatore; Taverna Garroni Francesca d'Alessandria; Rabaccini Capitani Savina di Montevarchi; Forcellati Giuseppe di Montefelce, Patrillo Antonio di Pietra De Fusi; Pisacreta Antonio di Montorio inferiore; Gioino Carlo di Villa Treponti; Podestà Guglielmo di Carmano; Fratton Giovan Battista di Portese; Savoldi Rosa Cleofe di Capriano del Colle; Previtera Maria di Catania; De Matteo Luigi di Riposto; Campeggi Maria di Centuripe; Nicolosi Domenico di Riposto; Costanzo Agrippina di Mineo; Pettenazzi Elena di Catalmorano; Amadori Bartolo di Bertinoro; Allegretti Maria di Lecce; Pellè Raffaella di Lecce; Chiri Simone di Melpignano; Donzelli Santina di Guzano in Sevese; Riva Adele di Milano; Pesanti Vito di Vigiano; Basile-Marchiselli Rosa di Vigiano; Scampoddu Orazietta di Padria; Cosaro Luigi di Lonigo; Della Porta Berenice di Pregante; Dalla Ba Elisa di Noventa Vicentina; Ferrari Cecchinata Luigia di Daviso; Galante Olimpia di Villa Verla; Pezza Pianalto Domenica di Recoaro; Gonzato Alessandra di San Vito di Laguzzano; Zampa Emilio di Sorio di Gambellara; Vivaldi Caterina di Gambugliano.

Obblighi agli insegnanti medii per il periodo delle vacanze

ROMA 10, sera. — Il Ministro della Pubblica Istruzione, onor. Grippo, ha diramata la seguente circolare ai R.R. Provveditori agli studi, ed ai Presidenti delle giunte di vigilanza sugli istituti tecnici e nautici:

«Al termine delle operazioni scolastiche gli insegnanti delle scuole medie e normali sono autorizzati ad abbandonare, come nei decorsi anni, la sede cui sono assegnati; dovranno però indicare al Capo dell'istituto il loro esatto recapito durante le vacanze estive e fa rconoscere regolarmente i mutamenti che eventualmente si verificassero nella loro residenza durante il medesimo periodo.

I Capi d'Istituti non si allontaneranno dalla sede se non con previo consenso del R. Provveditore agli studi o del Presidente della giunta di vigilanza; il consenso non sarà dato se non quando vi sia la possibilità di sostituire il Capo dell'Istituto con insegnante della Scuola residente nella città e che assuma l'impegno di non allontanarsene per tutto il periodo in cui durerà l'assenza del Capo effetivo.

Sono sicuro che tutti gli addetti alla istruzione media compiranno il loro dovere di buoni cittadini, contribuendo ovunque si trovino, alle opere di organizzazione della vita civile nel periodo della guerra ed alle numerose iniziative per l'assistenza od i soccorsi alle famiglie dei richiamati»

Corti e tribunali

Il neutralista violento

Pretura Urbana di Bologna.

Era l'epoca delle discussioni, delle dimostrazioni che precedettero la fase risolutiva neutralisti e interventisti erano scesi in campo gli uni contro gli altri armati, e non solo di argomenti verbali, ma anche di nodosi bastoni dai quali ormai dipendeva l'affermazione dell'idea da ciascuno sostenuta.

Così il 14 Maggio scorso, in un supremo sforzo di volontà, i neutralisti di allora ripresero la passeggiata consueta e clamorosa per le vie della città gridando e picchiando quanti erano fautori dell'intervento.

Amor di patria imporrebbe oggi di non ricordare quegli avvenimenti che sono da tutti dimenticati ma non può la cronaca non rilevare che appunto in quella circostanza un giornalista fu fatto oggetto delle violenze di un individuo che, sotto l'apparenza del pacifista, nascondeva l'anima del teppista.

La colonna dei neutralisti, dunque, percorreva la Via Indipendenza abbandonandosi a proteste rumorose. Di fronte al Cinematografo Centrale, il signor Gilberto Cardona del «Mattino» era fermo, e compiva il suo dovere di cronista, quando ad un tratto, tal Marozzi Otello, armato di bastone, si staccò dal gruppo dei dimostranti e si lanciò contro il Cardona. Senza che questi potesse prevedere l'atto criminoso, il Marozzi lo colpì violentemente al capo facendolo sanguinare, e dileguandosi poi tra la folla.

Il Cardona che di null'altro era colpevole fuorchè di appartenere ad un giornale fautore dell'intervento italiano, nell'improvvisa aggressione ebbe campo di riconoscere colui che l'aveva così brutalmente e ingiustamente colpito, e agli agenti accorsi denunciò il Marozzi ch'egli già conosceva come noto pregiudicato.

L'arresto del Marozzi fu così reso facile e di fatti la notte stessa fu acciuffato e condotto a San Giovanni in Monte.

Ieri comparve dinanzi al Pretore a rispondere di lesioni in danno del Cardona, e fu condannato a 70 giorni di reclusione.

L'assoluzione di un giornalista

CONEGLIANO 10, mattina. — I lettori ricorderanno certamente come, nel marzo scorso — durante un grave tumulto popolare avvenuto a Fezze di Vazzola per il rincaro del grano — venisse arrestato sotto l'accusa di oltraggio e violenza a quel sindaco dott. Mozzetti, il collega signor Lodovico Concini.

Dopo due intere udienze ieri sera si chiuse il relativo processo che fu ricco d'incidenti, specie durante l'interrogatorio dei testi d'accusa.

Il giudice pronunciò sentenza di piena assoluzione.

Difensore: avv. prof. Cappellotto.

Rallegramenti al collega Concini.

Omicida assolto per legittima difesa alle Assise di Forlì

FORLI' 10, sera. — Cecchini Attilio, operaio, d'anni 27, da Cesena, rimpatriava nel l'Agosto scorso dalla Germania, ove trovavasi per ragioni di lavoro in seguito all'inizio della conflagrazione europea. E la sera del 29 settembre u. s. nell'osteria, giocando a carte, sosteneva di avere, come immigrato, il diritto di scaricare l'uva, assieme il mosto, anche se questo fosse stato acquistato da un operaio, come il Novelli Carlo, pure da Cesena, che sosteneva il contrario. La disputa, fuori dell'osteria, degenerò in una rissa, ma vi fu solo scambio di pugni, poichè il Cecchini e il Novelli furono separati. Però poco dopo, e quando nessuno più se lo aspettava, il Novelli uscì di casa, dove era stato accompagnato dagli amici, armato di un terribile coltello da cucina, e con quello si avventò sul Cecchini dandogli tre coltellate alla testa. Costui estratto rapidamente il coltello, si difese, ferendo l'avversario, e così in una lotta furiosa, ruzzolarono avvinghiati in un fosso. Il povero Novelli, sentendosi ferito al cuore gridò: — moriamo tutti e due — ma la cosa non si avverò perchè egli solo morì; il Cecchini ne uscì con 15 giorni di malattia.

Il P. M. cav. Bagnoli, sostenendo di parlare solo per amore di giustizia, concesse la provocazione, e parlò a lungo per negare la legittima difesa.

I giurati accolsero invece la tesi difensiva sostenuta dal difensore avv. Giommi e mandarono completamente assolto il Cecchini che uscì ringraziando fra i singhiozzi.

La guerra e la rendita

Il Papa e i prigionieri

L'istituzione dell'"Affidavit,

Col 24 si riscuotono gli interessi della Rendita

ROMA, 10 — *Il ministro del Tesoro ha disposto che, a partire dal 1.o luglio 1915, il pagamento delle cedole e dei titoli al portatore sia fatta all'estero in valuta metallica, alla pari, contro presentazione dei titoli e contro dichiarazione* (affidavit) *che essi non appartengono a persone di nazionalità italiana, e che sudditi italiani o istituti di credito o società residenti in Italia non vi hanno alcun interesse diretto ed indiretto.*

Il pagamento nel Regno della cedola della rendita consolidata 3,50 per cento al portatore e mista, con scadenza al 1.o luglio 1915, avrà principio col giorno 24 Giugno corrente. (Stefani)

La solita anticipazione nel pagamento degli interessi della Rendita dimostra l'ottima situazione finanziaria del nostro Paese, il quale poi all'estero paga questi interessi in moneta metallica. La provvista che le nostre banche di emissione e il Tesoro hanno di valori su l'estero e di specie metalliche permette ogni pagamento del genere.

Quanto all'*affidadit*, questa formalità ha lo scopo di impedire che i detentori di cuponi all'interno, dove sono pagabili in carta, li presentino invece all'estero per guadagnare la differenza tra l'interesse pagato in carta e quello pagato in oro, cagionando così al Tesoro una maggiore spesa.

Una nuova iniziativa del Papa per i prigionieri ammalati

ROMA, 10, ore 20 — (X.) E' oggimai noto che l'iniziativa del Papa per lo scambio dei prigionieri impotenti alle armi ebbe un eccellente risultato presso tutti i paesi belligeranti, eccetto chè per la Germania, la quale per non restituire molti suoi prigionieri, allegò futili e indegni pretesti. Incoraggiato dal risultato ottenuto, il Papa Benedetto XV ha iniziato nuove trattative con tutti gli Stati belligeranti, per ottenere che un certo numero di prigionieri malati e bisognosi di riposo possano essere internati nella Svizzera, e quivi trattenuti fino a guarigione completa.

Il Papa, per facilitare il raggiungimento del suo filantropico intento, ha mandato in Isvizzera l'avvocato Santucci, per compiere le necessarie trattative col presidente e col governo federale, e per stabilire le modalità opportune del detto internamento di prigionieri.

Ho ragione di sapere che coteste trattative sono state felicemente compiute, e che il governo svizzero è stato ben lieto di aderire a questa nuova iniziativa del Papa. Si calcola che per questo filantropico pensiero ben 20.000 prigionieri potranno profittare del miglioramento fatto alla loro condizione disgraziata. Gli stati belligeranti però non hanno ancora mandato tutti la loro adesione. Questa è stata data fin qui dalla Francia e dall'Austria Ungheria. La Germania non ha ancora risposto, e così pure la Russia. Quando il Papa assunse questa nuova iniziativa, l'Italia non si trovava ancora in istato di guerra.

Un banchetto in onore dei giornalisti Civinini e Bassi

ROMA 10, sera. — Nel salone del Castello di Costantino, tutto adorno di fiori e di bandierine italiane, francesi, inglesi, belghe e russe, è stato tenuto oggi, alle 12, un banchetto in onore dei colleghi Gualfo Civinini del «Corriere della Sera» e Mario Bassi del «Resto del Carlino» e della «Stampa», per la medaglia al valore militare loro conferita dal Ministero della Guerra per avere fatto durante la guerra in Libia opera di soldati valorosi e insieme opera di giornalisti valenti.

Erano presenti oltre l'on. Barzilai, tutti i giornalisti romani.

Il banchetto si svolse tra ondate vive di patriottismo. Dei due festeggiati il solo Civinini però assisteva. Mario Bassi, trattenuto a Torino da lieve indisposizione, ha incaricato il collega Sobrero di portare il suo saluto e i suoi ringraziamenti ai presenti.

Allo champagne hanno parlato i colleghi Barlicco, l'on. Barzilai e l'on. Oliva.

A Oliva seguì Civinini che ringraziò commosso, dicendo: la mia medaglia e quella di Bassi io le considero come date a tutti questi colleghi ai quali mando un bacio fraterno.

Chiude inviando un caloroso saluto all'esercito valoroso e al Re, fra scroscianti applausi e nuove grida di: Viva il Re!

La serie dei discorsi fu chiusa da Jean Carrère, che narra come imparò dalle battaglie combattute nella nostra colonia, a conoscere il valore del soldato italiano e da quelle battaglie trasse gli auspici migliori per la grande battaglia avvenire, quella di oggi, nella quale Italia e Francia sono avvicinate e fuse, in un solo pensiero, in un edentico scopo di civiltà e di umanità.

La lotta contro lo spionaggio

Un ferrarese arrestato a Chiasso

MILANO 10, sera. — Il commissario civile senatore Tassi dopo opportuni accordi col nuovo questore comm. Ferrari ha dato disposizioni energiche per la sorveglianza su gli stranieri ritenuti pericolosi, ed in special modo per i sudditi austro-tedeschi. E quest'opera di previdenza e di patriottismo è esplicata in questi giorni con attività e costanza, con energia se pure senza violenza dal capo dell'ufficio apposito cav. Pignatari coadiuvato da agenti e funzionari scelti per questo nuovo e delicatissimo ufficio. Le indagini di questi giorni hanno dato ottimi risultati. I sudditi austriaci contro cui sono risultati nuovi indizi o prove evidenti di spionaggio militare, furono arrestati e deferiti all'autorità competente. Altri, contro i quali non si poteva esplicare azione giudiziaria, saranno inviati ai posti di concentramento e altri ancora per sempdice misura di sicurezza avviati oltre la frontiera. Fra i trattenuti a disposizione delle autorità in attesa di ulteriori provvedimenti del Ministero va notato anche il figlio di un generale austriaco, il dott. cav. Ruptnico Cestevich, di anni 41, da Vienna. Egli abitava con l'amante in un elegante appartamento di piazza Risorgimento 5. Il provvedimento contro di lui fu preso dopo un sopraluogo del commissario cav. Goffredo, perchè non si era curato di ricevere o non aveva voluto domandare il regolare permesso di soggiorno. Sul suo conto però continuano intanto le indagini per stabilire se a carico suo esistano più gravi responsabilità.

Tra gli stranieri arrestati oggi vi è anche un mendicante. Costui in Viale dei Mille andava molestando i passanti e lanciava ingiurie contro gli italiani ogni qualvolta gli si rifiutava l'elemosina. Il capitano di fanteria Pietro Sant'Ambrogio, passando per caso ed assistendo ad una delle scenate del pezzente, lo fece arrestare. In questura fu riconosciuto per certo Franz Gascoule di nazionalità tedesca.

Se le autorità di Milano sorvegliano attentamente gli stranieri maggiore vigilanza viene esercitata nelle zone di confine: a Como e a Ponte Chiasso. In quest'ultimo paese è stato fatto oggi un importantissimo arresto di un italiano gravemente indiziato e su la cui condotta da tempo erano nati sospetti. Egli pasava assai sovente la frontiera ed era noto che in Isvizzera aveva relazioni con tedeschi. Oggi egli è stato fermato e invitato dal commissario Carceri negli uffici di delegazione ove fu perquisito e trovato in possesso di importanti documenti per cui fu dichiarato in arresto e condotto alla carceri di S. Donnino. L'individuo è tale Ettore Cesari fu Eugenio, nato il 15 novembre 1863 a Ferrara. Veste elegantemente e conduce vita da signore. L'autorità dà grande importanza all'arresto di questo ferrarese che da tempo si era stabilito a Chiasso.

Spie tedesche in viaggio per l'Italia con passaporto americano?

ROMA 10, sera. — Si ha da Londra che notizie dalla frontiera italiana annunciano un grande esodo di cittadini americani dalla Germania verso l'Italia. E' interesse ricordare in proposito che le ultime spie tedesche arrestate in Inghilterra erano provviste di passaporti americani rilasciati dalle autorità tedesche. Qualche giornale perciò suggerisce all'Italia la massima vigilanza alla frontiera.

Giovani esploratori ferraresi alla guerra

FERRARA 10, ore 20. — Giorni fa abbiamo riferito che due Giovani esploratori di questo Corpo regolarmente costituito erano scomparsi, lasciando una lettera nella quale dichiaravano di partire per... il fronte; e successivamente che altri quattro li avevano seguiti, lasciando la stessa dichiarazione al Corpo e alle loro famiglie; va notato che di tutti sei nessuno supera i 14 anni.

Ora si apprende che ieri sera un telegramma del comandante il presidio di Asiago avvisava la presidenza del Corpo che colà erano stati fermati tre di quei giovani militi e che si fosse provveduto a mandarli a prendere pel rimpatrio.

I bravi ragazzi vedono così sfumato il loro progetto bellicoso; ma non importa, il bel gesto lo hanno fatto ed è giusto — ce ne scusino le famiglie che certo avranno passati giorni di angoscia — additarli come figliuoli di belle speranze fra tanti loro coetanei che purtroppo promettono il rovescio pel loro avvenire.

I tre volontari in erba... si chiamano Seneca Stancari, Amilcare Liboni ed Armando Negri.

Il principe ereditario saluta i soldati partenti

ROMA 10, sera — Accompagnato dal colonnello Bonaldi e da altri ufficiali di stato maggiore, il principino Umberto si è recato in automobile alla stazione di Portonaccio, per assistere alla partenza di uno scaglione di soldati. L'augusto giovinetto è stato fatto segno alle più entusiastiche dimostrazioni.

I militi sono scesi dal convoglio, e agitando i berretti al grido di: Viva l'Italia! Viva Savoia!, hanno attorniato il principe ereditario. Alla grandiosa dimostrazione d'affetto si sono aggiunti anche i ferrovieri militarizzati, acclamando vivamente il figlio del Re. Il Principe ha ringraziato i presenti e infine, facendo distribuire ai soldati partenti sigari e sigarette, ha destato un vero delirio di applausi.

Alle 11, dopo avere assistito alla partenza del treno, il principe Umberto è rientrato a Villa Savoia.

Siena non vuole simboli austriaci

La contrada Aquila muta l'insegna e i colori

SIENA 10, sera. — Da un cittadino della contrada Aquila è stata fatta una patriottica proposta, che ha incontrato le vive simpatie della cittadinanza. Tra le storiche 17 contrade in cui si divide la nostra città vi è l'Aquila, che reca nel suo costume il colore giallo e nero e ha per insegna una aquila bicipite. Ora un abitante di quella contrada ha proposto al seggio della contrada stessa di cambiare i colori e sostituire all'insegna un'aquila romana, sorretta dallo stemma di Trento e Trieste «poichè — dice il proponente — dalla nostra amata Italia, dalla terra della gentilezza e della civiltà deve sparire qualsiasi segno che rammenti la barbarie del vicino impero dell'impiccatore».

Pei soldati negli ospedali a Ferrara

FERRARA 10, ore 20. — Giorni fa la spettabile ditta libraria di qui dott. A. Neppi lanciava la proposta di offrire 150 volumi come inizio di una biblioteca popolare da formarsi per i soldati degenti negli ospedali a scopo di svago ed insieme di istruzione: la proposta venne raccolta dalla Dante Alighieri con tutto il favore che meritava ed ora è in corso di attuazione.

A questa nobile e bella iniziativa oggi ne fa seguito una seconda sempre a favore dei soldati negli ospedali ed è quella che i comitati di soccorso destinino i fondi necessari per fornire ai soldati stessi anche carta, buste, cartoline, francobolli, affinchè possano mantenersi con più frequenza in carteggio colle loro famiglie. Anche questa è una bella proposta che a Ferrara troverà buona accoglienza perchè veramente pratica ed opportunissima come assicura il proponente, un padre cappuccino il quale aggirandosi nelle corsie degli ospedali fra questa categoria di ammalati ha potuto accertare come il non poter appagare questo legittimo bisogno spirituale costituisca per loro una privazione penosa.

Sacerdote patriota

MELDOLA 10, mattina. — Giunge fra noi, preceduto da ottima fama don Achille Lega, novello titolare di una parocchia del paese. Egli studiò nella Università di Fruburgo; ha una cultura moderna e robusta e professa sentimenti patriottici. Scrive ad un amico di qui, di ritenere in questo grave momento, dovere nazionale la concordia, essendo «tempo di azione e di operosità, di carità, di sincero e disinteressato sacrificio per contribuire alla fortuna della nostra diletta Italia». E si augura che i cattolici siano in prima fila per l'onore della loro fede, mostrando di sapere assolvere con semplicità il proprio dovere.

Diamo al nuovo parroco il saluto della cittadinanza.

La vedova del generale Pollio internata in Sardegna

ROMA 10, sera — Secondo viene scritto in una lettera al «Messaggero», risulterebbe che vive sempre in Roma, in un villino fuori porta del Popolo, la signora Eleonora Gormasch, vedova del compianto già capo di stato maggiore generale Pollio. Per quanto chi scrive al «Messaggero» sembri bene informato, si ha ragione di credere invece che la suddetta signora, di nascita austriaca, abbia accettato la condizione impostale di essere internata in Sardegna, ove ella attualmente si troverebbe.

La stessa condizione sarebbe accettata e adempiuta da altra signora tedesca, avente rapporti di stretta parentela con altro generale dell'esercito attualmente fuori di servizio.

La R. Università di Pisa all'on. Salandra

PISA 10, ore 20. — Il Consiglio Accademico del nostro Ateneo ha riconfermato, con voto unanime, il grande ufficiale avvocato professor Davide Supino, a Rettore della R. Università di Pisa. E' la diciottesima volta che l'illustre uomo viene rieletto a reggere l'importante e meritato ufficio.

Dopo la di lui elezione, su di lui proposta, è stato inviato in mezzo a vivi applausi il seguente telegramma a S. E. Salandra:

«Il Corpo Accademico della R. Università di Pisa riunito in assemblea plenaria, plaudendo al Governo che l'E. V. degnamente presiede, invia alle valorose nostre armate un fervido saluto, nella ferma fiducia del prossimo completamento della patria e della reintegrazione di quei principii di libertà e di giustizia nel nome dei quali è sorta».

Alcoolizzato che spara contro la figlia

PADOVA 10, sera. — A Teolo è avvenuto un grave fatto, per fortuna senza tragiche conseguenze.

Il contadino Pavanello Antonio fu Felice, d'anni 63, infuriato perchè i suoi famigliari gli impedivano di ubbriacarsi, sparò un colpo di rivoltella contro la figlia Amelia, d'anni 30.

Il proiettile si conficcò nel muro ad una altezza di m. 1.40 dal pavimento della stanza dove i due si trovavano.

I carabinieri hanno arrestato il Pavanello per mancato omicidio.

Garibaldino settantacinquenne che vuole essere arruolato

CONEGLIANO 10, matt. — Domenico Maset, un pezzo d'uomo pieno di salute, che nei bei tempi delle battaglie per l'indipendenza si battè da forte nell'esercito regolare e nelle gloriose schiere garibaldine, ha presentato domanda per venire arruolato quale semplice militare. Il Maset — ad onta dei suoi settantacinque anni — si augura di venire accettato.

Giovane soldato colpito da un fulmine

CASTELFRANCO VENETO 10, mattina. — Stanotte si è scatenato in tutta la Castellana un violentissimo temporale: pareva il finimondo perchè per parecchie ore, fra un diluviare di pioggia, fu un continuo impressionantissimo scaricarsi di fulmini. Molti abbattierono piante, svelsero pali telegrafici, ma uno caduto in una villa presso la nostra città fulminò un giovane soldato e colpì altri suoi compagni d'arme.

Alla giovane vittima si preparano solenni funerali.

Madre e figlia annegate

AVELLINO 10, mattina. — Dopo un temporale, ieri furono rinvenute sulla sponda del torrente Cerreto, attraversante il comune di Grottalella, i cadaveri di Felicia Evangelista e Sabatina Bergamasco, madre e figlia, travolte dalla corrente.

I mercati

PARMA

CEREALI. — Quantunque altri mercati abbiano segnati forti ribassi nel grano, la resistenza dei nostri detentori non ha permesso che piccoli transazioni a prezzi ancora sostenuti. Nel granoturco si è verificata una ripresa al sostegno. L'avena fu invariata.

Frumento da L. 40 a 41 — Granoturco agostano da L. 30,75 a 31,25 — Taiolone da L. 29,75 a 30,25 — Avena a L. 32.

FORAGGI. — Per gli acquisti di fieno fatti dall'Amministrazione militare nelle zone del piacentino si è avuto sentore della forte ricerca e i produttori si uniformarono a forte sostegno. La paglia è invariata. — Maggese nuovo da L. 8 a 8,25 — Erba medica nuova da L. 6,50 a 7,25 — Paglia da L. 4,25 a 4,50.

Pubblicità Economica

Gli avvisi economici sono utilissimi e costano poco

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SIGNORA Z... così affascinante. Nulla trovai fermo posta nome Nella. Qual modo scriverle? Supplicala rispondermi suo nome posta, assicurandomi mostrandomi «Carlino». 4831

MARTA Incarico fu eseguito fedelmente. Spero presto. Ti bacio tanto. 4832

21 giugno. Nella quiete, felice intimità parevami non avremmo dovuto lasciarci più. Invece eccoci nuovamente lontani, chissà per quanto, proprio ora che vostra affettuosa vicinanza sarebbemi sommo bisogno, massimo conforto. Baciovi ardentemente tanto, auguro ogni bene. 4834

IRNERIO Legga giovedì poscia giudicherà contegno. Cuore straziato. Pregala indirizzo onde scusarsi. 4841

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

LAUREANDO legge, esente obbligo militare, impiegherebbesi presso istituto, amministrazione qualsiasi, occorrendo cauzione. Scrivere Venturi, Via Orfeo, 42. 4844

CONTABILE corrispondente ventottenne, espertissimo commercio, pratico banca, contabilità diversi sistemi, dattilografo, lingue, occuperebbesi anche provvisoriamente. Scrivere Cassetta R. 465 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4835

DICIOTTENNE offresi come sottocuoca in casa signorile. Ottime referenze e poche pretese. Offerte fermo posta Centrale. Maria. 4827

30ENNE esente servizio militare pratica industriale commerciale tecnico occuperebbe posto fiducia periodo guerra. Primarie referenze. Offerte libretto Ricognizione 271813, Bologna. 4764

COMMERCIANTI industriali, richiamati sostituisce ragioniere onesto capace ottime referenze, miti pretese. Scrivere: Sarti, Toscana 58, Bologna. 4766

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

RICERCANSI urgenza Medici-chirurghi interini; Vice Segretario Comunale patentato provetto. Ottime condizioni. Indirizzarsi giornale «Araldo». Sant'Isaia, 161², Bologna. 4837

CURA della PELLE
Cipria grassa
Crema Felsina
Esperimentata e raccomandata dall'ill.mo Professor
DOMENICO MAJOCCHI
della R. Università di Bologna
SI
:: Le migliori dell'Universo ::

SARTORIA Signora cerca lavoranti vitale. Rivolgersi Collegio Spagna, 21, Grazia, dalle 13 alle 14. 4843

FARMACISTA diplomato ricercasi primi Agosto prossimo. Impiego fisso bene rimunerato. Farmacia Melai, Bologna. 4597

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent 10 per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFIA Lezioni individuali diurne serali impartisconsi Pratello N. 1. 4802

SIGNORA Russa studentessa Università, da lezioni francese, russo. Hotel Roma 44. 4770

TELEGRAFIA lezioni individuali diurne serali per giovani leva 1896-97 per essere aggregati genio telegrafisti. Pratello 1. 4803

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CENTRALISSIMO studio di una camera grande, altro di due. Closet, riscaldamento compreso nell'affitto. Luce elettrica. Dirigersi: Vicolo Olanda 2, lettera A. Rigatoria. 4733

AFFITTASI Via Emilia, 75, negozio, forno, magazzini. Ivi rivolgersi proprietario. 4823

IN Via Marghera affittansi tre grandi locali adatti bottiglieria, caffè od altro. Posizione buona. Prezzo mite. 4828

AFFITTASI subito piccolo quartiere vicinanze Porta Castiglione. Schiarimenti: Orologeria Maradi, Via Roma, Bologna. 4829

CAFFE' con bigliardo, avviatissimo, centrale, in Savignano Romagna, affittasi ottime condizioni. Scrivere Campedelli, Corso Vittorio Emanuele 5, Forlì. 4833

CASA centro Rimini vendesi lire 5000. Garibaldi 3, Bologna, Notaio Masi. 8434

CAMERA e salotto ammobigliati signorili affittansi S. Stefano 78 Portiere volendo cucina. 4821

APPARTAMENTINO ammobigliato da affittare anche subito. Rivolgersi Lamma, Borgo 46. 4763

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bella camera ammobigliata, Viale Ercolani N. 5, secondo piano. 4819

CAMERE ammobigliate, pensione ottima, purchè persone civili, ufficiali, anche giornalmente. San Vitale, 13. 4824

CAMERA centro, pensione famiglia, miti pretese. Giordani, Via Farini, 14. 4842

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VILLEGGIATURA ammobigliata affittasi, posizione amena, salubre, comodità tram. Rivolgersi S. Vitale, 67. 4818

VILLINO affittasi ammobigliato, collino Reggio Emilia. Trattative fino 30 corr. Nanni, Zamboni, 52, Bologna. 4826

CERCASI villino, possibilmente collina Bolognese, comodità tramvay o vaporino, non meno dodici ambienti. Pregasi descrizione dettagliata. Indirizzare offerte Marchesa Carolina Marsigli, Hôtel Baglioni, Bologna. 4839

AFFITTASI Villa ammobigliata, giardino a Godo, frazione Comune Ravenna, linea Castelbolognese-Ravenna. Per trattative rivolgersi all'Amministrazione in Ravenna, Corso Garibaldi, 106. 4667

AFFITTASI villino al Sasso. Rivolgersi via Frassinago 24 p. t. 4765

VADO Bologna Villino mobigliato 10 ambienti divisibile due famiglie. Posizione amenissima. Scrivere Salvi Giovanni, Pretura, Bologna. 4791

VILLINO ammobigliato 8 ambienti Sanlazzaro (Idice). Schiarimenti Gombruti 23, Cantelli. 4792

ABERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MONTEPIANO Appennino toscano. Pensione Gemmi. Rinomata buon trattamento. Prop. Bei. 4651

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AUTOMOBILE HP 12, carrozzeria corsa, vendesi. Casella 23, Bologna. 4830

CAPITALI E SOCIETA'
Cent 20 per parola — Minimo L. 2

CERCASI socio, o vendesi in Bologna esercizio drogheria e tabaccheria in posizione centralissima. Scrivere E. C. fermo posta. 4458

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

LOCOMOBILE vende Ferri Raffaele, Via Fossato di Mortara, Ferrara. 4729

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

L'UNICA
Tintura Istantanea per Capelli e Barba
in Castagno e nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia nè pelle, nè biancheria.
Bastano due sole applicazioni al mese
Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3
Si spedisce ovunque contro invio di L. 3,60 alla
DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA
Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti
In BOLOGNA presso: Franchi e Bajesi - P. Bortolotti - G. Casamorati - Pedrelli e Veronesi - E. Bonfiglioli, ecc. — In FERRARA, alla Profumeria Longega.

C. SERANTONI - Bologna
Impianti Sanitari Igienici e di Riscaldamento Centrale
Progetti e Preventivi gratuiti su richiesta

ACQUEDOTTI PUBBLICI 30,000 metri di tubazioni in acciaio e ghisa, collocati in opera annualmente.
SCALDABAGNI a gas, a carbone, a legno, a spirito ed elettrici degli ultimi sistemi — Vasche da bagno, semicupi in ghisa acciaio e gres porcellanato.
LAVABOS, PEDILUVI, ORINATOJ, WATER-CLOSETES, tutti in porcellana originale **inglese.**
APPARECCHI d'illuminazione a gas ed a luce elettrica — Cucine e fornelli a gas.
ESPOSIZIONE PERMANENTE Via Cavaliera N. 13
UFFICIO TECNICO & AMMIN.° Via S. Simone N. 1

Il più utile "vade-mecum,,
Lo sviluppo che prende ogni giorno di più la pubblicità economica dei grandi giornali dà la misura della utilità e convenienza della pubblicazione di tali inserzioni a pagamento. Gli AVVISI ECONOMICI sono ormai indispensabili al pubblico dei giornali, come una specie di *vade mecum* pei piccoli e grandi bisogni della famiglia e della vita. Vendite di oggetti utili, affitti, acquisti di qualsiasi genere, richieste e offerte di impieghi ecc. sono indicati da questa utilissima e praticissima rubrica, così per gli uomini d'affari che per le più modeste e le più ricche famiglie

Puntata 124 — Appendice del *Resto del Carlino* — 11 Giugno

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Poi l'ammirazione stessa diventò delirio ed il popolo di Mingrelia, accorso da villaggi e da «clan» lontani e vicini, dimenticò le sue costumanze, dimenticò i doveri imposti dall'etichetta della corte dei Sar e proruppe in un gonfio muggito di voci deliranti, confuse le une con le altre, formanti un fragore più forte del fiume Rion quando esso si avventa in straripante piena dai nativi monti al piano assetato di acque e di limo fecondo.

E il magnifico stuolo dei cavalieri, dei portantini, delle favorite adagiate su mule candide ed alle quali facevan riparo dal sole gli enormi flabelli di avorio e di penne di struzzo agitati sulle loro teste velate di seta, passò quindi tra l'indifferenza generale, poichè tutti gli occhi, tutti i cuori, tutti i sospiri erano per l'ammaliatrice sonnua, per Occhi di Luna dagli sguardi radiosi.

La grande cavalcata passò per parecchie ore fra muraglie di uomini genuflessi e guadagnò infine le colline, dove si inerpivano le odorose foreste pullulanti di selvaggina. Indi la caccia incominciò con grande animazione, favorita da una giornata paradisiaca. La gioia che cantava nei cuori, in presenza della festa della giovanezza e della beltà costituita dal trascorrere, sotto i raggi biondi del sole, di tante affascinanti creature dell'espressione rifulgente di felicità; il sorriso che era apparso sul volto pacato del venerando principe, il cui giubilo interno per avere egli, quantunque in tarda età, attinte le superbe cime di un amore pieno, maturo ed esultante, parea si riflettesse in ogni suo lineamento; il tripudio popolare che è sempre grande, in tutti i paesi, sotto tutte le latitudini, in presenza delle scene spettacolose offerte dal fasto dei dominatori, tutta quell'esuberanza di vita parea corrispondesse alla felicità, al sorriso, alla giocondità del cielo.

Ma ecco che improvvisamente, mentre il [illegible] cominciava a declinare, l'aria s'oscurò: un vento triste e viscido, come una folata del respiro greve dei deserti libici, passò sulla valle, si avventò sull'altipiano, dove la caccia ferveva entro la foresta di betulle, diffuse un panico invincibile tra le fiere e gli uomini. Un tristissimo velo rosso chiazzò le nuvole, si distese sul cielo, colorò di sanguigno le acque del Rion dalle rive misteriose fluenti tra canneti e tra antichissimi cuderi. Ed un gran numero di genti spaurite si pose a correre disordinatamente verso la città, temendo lo scatenarsi di uno di quei tremendi uragani asiatici che dopo aver valicato all'impazzata il bruno mare delle steppe, si incuneano tra le barriere dei monti e schiantano nelle valle intere foreste e mandano in frantumi villaggi, deviano talora il corso dei fiumi, assorbono nel loro focoso turbine uomini e cose in una ridda d'inferno.

Qualche ora dopo, la sinistra meteore era passata oltre senza essere esplosa e la sua orribile ombra, nera come un immane uccello della morte, ottenebrava l'orizzonte su tutto l'estremo lembo d'occidente, verso il Mar Nero, proiettando sulla Mingrelia i suoi funebri riflessi rossastri.

Il popolo, costernato, trasse come di consueto tristi presagi da quel rapido mutamento dello scenario celeste.

Difatti, innanzi che la sera punteggiasse delle sue prime luci l'orizzonte, l'«atamano» dei cavalieri della guardia del principe recò in città la nuova che questi era stato pugnalato al cuore in piena foresta.

Quella sera stessa, i mingrelini di Cutai e della folta corona di villaggi avviluppanti la città si abbandonarono, secondo la tradizione vigente per la «vendetta» dei regicidii, a spaventevoli carneficine.

Chiunque avesse il sospetto anche minimo che taluno dei suoi conoscenti avesse potuto spiacere all'assassinato Sar o gli serbasse rancore, o si fosse meritata la confidenza di persona che non sempre nudrì tutto il rispetto per il venerato uomo, non indugiava oltre e correva a trucidare o tentare di trucidare il colpevole.

Il terrore invase la contrada. La popolazione asserragliavasi nelle case, formate tutte in modo da sostenere assalti, costruite in pietra dura, di forma quadrangolare, massicce, prive di finestre esterne e sforacchiate soltanto da feritoie. Molte case furono circondate da incendii nel corso della notte tragica che seguì.

A notte alta, l'orizzonte torbido era rossastro come era stato nel pomeriggio malaugurato, a causa dei riverberi degli incendii, che divampavano nell'abitato e nella campagna.

Gli ululati delle bedve in fuga in presenza del fuoco si confondevano coi gemiti di coloro che piangevano il morto sire e coi lamenti degli infelici che venivano colpiti a tradimento per semplice sospetto di aver ordita la congiura per cui Teokar il Giusto era stato trucidato, o di averla tacitamente approvata.

Di tanto in tanto, udivasi il crepitio secco della fucileria, cui facevano eco in lontananza altre scariche micidiali.

La piccola guarnigione cosacca, che aveva tentato di opporsi all'avanzarsi delle bande sanguinarie ebbra di carneficina e di distruzione, fu messa in fuga ed incalzata alle calcagna sino ai lontani limiti dell'altipiano, là dove questo degradava in bassure paludose e miasmatiche.

E secondo il rito della «vendetta», per tre giorni e per tre notti l'orrido scempio si protrasse, finchè il corpo di Teokar Firas non fu distrutto sovra un rogo gigantesco, alto trenta cubiti, dove, per propiziargli i mani celesti, vennero arsi vivi anche sette schiave e sette fanciulli di nobile schiatta.

Dopo di che la Mingrelia rientrò nella sua calma fiacca e torva di paese decaduto, popolato da gente fantastica e sognatrice. Ed al termine del terzo giorno, come se la natura fustigata dall'ira si fosse alfine pacata, ritornò in cielo il sereno e le stelle tornarono a scintillare sulle sciagure umane.

II

Il recinto sacro dei palazzi, delle ville dei santuarii e dei padiglioni lascivi dei Sar di tutte le Mingrelie della montagna, della valle e della spiaggia, sembrava una chiusa necropoli. Il silenzio e l'abbandono vi regnavano. Le donne erano ridotte nei loro ginecei e vi si sottoponevano a penitenze funebri. Il grande «Atamano» della guarnigione aveva rinserrate le cripte dove si ascondevano i tesori quasi favolosi dei Sar del nobile paese e vi aveva posto a guardia settan[illegible] fidi armigeri, tutti di nobile schiatta. Le ceneri dello spento sire erano state disperse ai venti, ai quattro lati dell'orizzonte, perchè spargessero la fortuna su tutti gli antichi dominii della magnifica signoria. L'esercizio della pubblica giustizia era stato assurdo, nell'interregno, dallo «sceicco» dei giustizieri, cioè dal decano dei sacerdoti del sacro recinto, e il quale aveva in custodia le reliquie dei santi martiri.

(Tali santi secondo la tradizione, erano stati i compagni di San Giovanni Battista e lo avevano accompagnato nelle aspre e pericolose peregrinazioni nel Causaco quando egli, disertate le sponde del fiume Giordano, erasi recato a battezzare di persona i neofiti del «Paese della vite mirifica», come in antico chiamavasi la contrada dal Caspio al Mar Nero).

L'interregno era dovuto al fatto che il primogenito di Teokar Firas, il fiero principe Kinâr, trovavasi lontano a guerreggiare contro le tribù del Fiume Salso, che eransi rifiutate di pagare i tributi.

Lo «sceicco» inviò una centuria di messaggeri montati verso l'Est, per render consapevole il nuovo Sar di quanto il terribile fato aveva compiuto in persona del venerato padre suo. E frattanto egli dispose che la giustizia del principe cercasse per ogni dove il regicida, se esso non fosse stato già spento dalla «vendetta» collettiva, e lo trascinasse incatenato nel recinto santo.

(continua)

ULTIME NOTIZIE

Quotidiani progressi degli alleati sul fronte franco-belga

Due torpediniere inglesi affondate

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

Il bollettino francese delle 15

Attacco tedesco respinto a Souchez

Nuovi progressi ad Hebuterne

PARIGI 10, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: « Un violentissimo combattimento d'artiglieria durò tutta la notte nella regione di Lorette. Allo zuccherificio Souchez il nemico pronunciò alle 21 un attacco che fu subito respinto. I tedeschi bombardarono Neuville Saint Vaast ma non tentarono di riprenderla. Realizzammo nuovi progressi nel Labirinto. Nella regione di Hebuterne il nostro guadagno completamente mantenuto si estende su un fronte di 1800 metri e per la profondità di circa un chilometro. Sul resto del fronte nulla di nuovo.*

Fantastico progetto tedesco

per impedire la spedizione di armi dall'America agli alleati

LONDRA 10, notte. — Il *Daily Mayl* riceve questo dispaccio da New York:

« Impressione anche maggiore di quella provocata dalle dimissioni del ministro degli esteri Bryan ha causato oggi la scoperta di un gigantesco progetto tecnico del governo tedesco per ottenere il controllo su tutte le maggior fabbriche nord americane di cannoni e di munizioni, allo scopo di prevenire l'invio ulteriore di questo materiale da guerra agli alleati. Questa cospirazione è stata rivelata da un particolareggiato rapporto fatto al gabinetto di Washington ieri dal segretario del tesoro Mchudo in base alle investigazioni fatte dagli agenti governativi del servizio segreto. Il piano germanico, dice il corrispondente, ha del fantastico per il fatto che il governo tedesco andava spendendo milioni e milioni per acquistare lo stok dei materiali da guerra e per assicurare il controllo sulle più grandi aziende metallurgiche. Secondo le informazioni il piano fu illustrato in un convegno all'ambasciata di Germania il 2 giugno. A questo convegno, alla presenza dell'inviato speciale germanico, il signor Dernburg, e di due ben noti banchieri tedesco-americani, l'ambasciatore del Kaiser, Bernsdorff spiegò che il suo governo considerava il successo di questo piano come necessario ad ogni costo. Uno dei banchieri tedesco-americani chiese all'ambasciatore se egli avesse una idea chiara della grandiosità finanziaria del problema che quel piano involgeva, al che l'ambasciatore Bernsdorff replicò che ogni qual volta il successo o il fallimento del progetto medesimo erano considerati come fatali per l'impero germanico il governo di Berlino era preparato a pagare qualsiasi somma pur gigantesca che fosse pur di realizzarlo ». I circoli ufficiali londinesi dichiarano per altro che questo progetto tedesco non sarebbe stato assolutamente attuabile.

MARCELLO PRATI

Perchè fallirono le trattative

per lo scambio dei prigionieri civili

LONDRA, 10, sera — Alla Camera dei Comuni rispondendo ad analoghe interrogazioni del sottosegretario di Stato agli esteri dice che il Governo britannico in seguito alla cattiva volontà del Governo tedesco, dovette abbandonare le trattative relative allo scambio dei prigionieri civili. Un deputato dice che il solo mezzo di continuare le trattative sarebbe indubbiamente la modificazione del trattamento speciale inflitto agli equipaggi dei sottomarini tedeschi prigionieri.

Il sottosegretario risponde che sarebbe pessimo procedere pel parlamento o pel governo il cedere a tale ricatto.

Il processo contro il generale Dewet

LONDRA 10, sera — Il processo contro il generale Dewet cominciò ieri. Il generale nega l'accusa di alto tradimento e ammette l'accusa di sedizione.

(Stefani).

Nei Dardanelli

L'attacco degli alleati

sarebbe stato respinto dai turchi

BASILEA 10, sera — *Si ha da Costantinopoli: Il Quartier Generale dice: Sul fronte dei Dardanelli presso Ariburnu respingemmo facilmente nella notte due attacchi nemici contro la nostra ala destra e infliggemmo al nemico grandi perdite. Ieri un debole fuoco d'artiglieria e fucileria intermittente. Niente d'importante su altri fronti.*

Come due battaglioni tedeschi

furono distrutti a Quennevières

PARIGI 10, matt. — Una nota dal fronte sulla conquista del saliente di Quennevières dice: «Un fortino era stabilito innanzi alla fattoria di Quennevières, sopra un punto del saliente, le cui opere fiancheggiavano e proteggevano le due estremità. Una prima linea di afforzamento era a brevissima distanza dalla seconda ed in alcuni punti dalla terza. Una tricea a cremagliera costituiva il secondo fronte di difesa a corda d'arco formata dal saliente. Il sei corrente facemmo cadere nelle nostre mani l'insieme del fronte difensivo nemico sopra un'estensione di circa 200 metri. L'attacco fu preceduto il 5 da un bombardamento metodico della posizione che rovesciò al finire del giorno le difese accessorie. Il giorno successivo dopo una ripresa del bombardamento la fanteria uscì alle 10,15 dalla trincea.

I due battaglioni prussiani che occupavano la posizione erano stati rinforzati. L'assalto fu dato da quattro battaglioni di zuavi, di tiragliatori e di bretoni. Benchè l'artiglieria nemica battesse il terreno, la prima ondata umana sommerse addirittura la trincea ed alle 10,40 i primi prigionieri arrivarono già al posto di comando. Le compagnie tedesche di sostegno avanzarono ma sotto il fuoco dei 75 furono decimate e disperse: 2000 uomini furono così messi fuori di combattimento. Gli zuavi oltrepassando la trincea si lanciarono verso il burone Touvent ove i reticolati di filo di ferro proteggevano l'opera munita con tre cannoni di cui si impadronirono.

Il comando procedette immediatamente all'organizzazione della posizione conquistata collegandola con trincee all'antica posizione. Il nemico che da prima aveva reagito solo con l'artiglieria lanciò poscia le riserve che si spiegarono su terreno scoperto ma le nostre linee di tiragliatori le scompigliarono in pochi istanti. Nuovi riparti prussiani arrivarono con *autobus* da Rowe e da Roye ed attaccarono durante la notte per otto volte ma furono costantemente fermati dai tiri delle nostre opere di sbarramento e dal fuoco della fanteria.

Un nuovo tentativo di avanzare la mattina del 7 attraverso le trincee falli, sul terreno furono contati duemila cadaveri tedeschi: le perdite del nemico sono valutate così a tremila uomini a cui bisogna aggiungere i feriti. Noi abbiamo avuto 230 morti e 1500 feriti quasi tutti leggermente; abbiamo preso 20 mitragliatrici e numeroso materiale. I comandanti dei nostri battaglioni hanno ricevuto solennemente la croce di guerra decretata alle unità citate all'ordine del giorno. Un battaglione dei combattenti appartiene al reggimento *Palestro* sui quadri del quale il Re d'Italia figura come il suo illustre Avo col grado di Caporale. Il reggimento tedesco N.o 83 a cui il fatto di Quennevières gli è costata la perdita totale di due battaglioni porta il nome di « Reggimento fucilieri della regina » e ne è a capo l'imperatrice di Germania.

(Stefani)

Calimno base di rifornimento

de' sommergibili tedeschi nell'Egeo

ROMA 10, sera — Caimmi telegrafa da Atene:

«Mi consta da sicure informazioni che gli alleati hanno scoperto in un punto deserto della costa di Calimmo 1550 casse e 96 barili di benzina colla quale si rifornivano i misteriosi sommergibili tedeschi che insidiavano le vicinanze dei Dardanelli. Tale benzina appare partita da Salonicco con polizza di carico diretta al Pireo, e con dichiarazione: «Petrolio». Dal Pireo le casse e i barili venivano spediti a Calimno.

L'isolotto roccioso di Calimno, dalle coste piene di fiords, che si eleva di fronte alla penisoletta Rudrum in Asia Minore fra le isole di Leros e di Kos, è occupato da un piccolo reparto di carabinieri italiani, i quali vivono in un villaggio ad occidente del gruppo montuoso che dà all'isola, visto da lontano, il vago sospetto di una grande piramide. Il deposito è stato senza dubbio stabilito in qualche insenatura anfrattuosa ad oriente dell'isola, con la connivenza di isolani greci. Il vapore, di cui è questione, deve essere arrivato di notte, e di notte ha sbarcato il suo carico, eludendo facilmente la sorveglianza dei nostri carabinieri.

Vano tentativo di un 'Taube,

di gettar bombe su Belfort

BELFORT 10, sera — Stamane un *Taube*, rasentando la frontiera Svizzera, ha tentato di volare sopra Belfort, ma vigorosamente cannoneggiato e inseguito dai nostri apparecchi si è ritirato.

Le perdite inglesi durante la guerra

LONDRA 10, sera — Alla Camera dei Comuni il primo Ministro Asquith dichiara che le perdite totali subite dalle forze di spedizione britanniche in Francia e nel Mediterraneo, fino al 31 maggio, si elevano a 3327 ufficiali, 47.015 soldati morti; 6498 ufficiali e 147.482 soldati feriti; 1130 ufficiali e 52.617 soldati mancanti. Totale 258.069.

Naufragio di un vapore inglese

LONDRA 10, sera — Il vapore *City of Vienna* ha avuto nel Mare d'Irlanda un urto col vapore *Gertrude* il quale ha affondato. Otto uomini su 9 del suo equipaggio sono annegati.

Un sottomarino tedesco affonda nel Mare del Nord

due torpediniere inglesi

LONDRA 10, sera (ufficiale) — **Stamani di buon'ora un sottomarino tedesco torpedinò e affondò nel Mare del Nord due torpediniere inglesi portanti i numeri 10 e 12. I superstiti in numero di 41 sono stati sbarcati.**

Le torpediniere 10 e 12 fanno parte del gruppo delle siluranti costiere che vanno dal N. 1 al 36. Stazzavano 220 tonnellate con 4000 cavalli di forza e 26 nodi di velocità. Avevano due pezzi da 76 mm. e due tubi lanciasiluri. Erano dunque fra le più piccole unità inglesi, varate nel 1906 e perciò relativamente vecchie.

Il colera a Vienna

Precauzioni nei paesi neutrali

MADRID 10, sera — Il Ministro degli Interni ha dichiarato ai giornalisti che dati i numerosi casi di colera segnalati a Vienna il governo prende misure preventive nei porti e specialmente a Port Mahon che fu munito di lazzaretti e materiali necessari per evitare eventualmente il contagio.

Il punto di vista serbo nella questione balcanica

ROMA 10, sera — Due deputati serbi, due ex ministri, i signori Stoianovich ed Arangelovich, hanno cominciato da Roma un loro giro attraverso le capitali europee, per chiarire all'opinione occidentale il punto di vista serbo sui problemi che maggiormente interessano il loro paese.

Sono qui da una ventina di giorni cosicchè hanno potuto assistere al vasto dramma che preluse alla nostra guerra, e ne sono tuttora commossi ed ammirati. Riassumo i punti più interessanti della lunga e cordiale conversazione da essi avuta con un collega della *Tribuna*.

In Serbia, hanno detto, ci si preoccupa singolarmente in questa ora decisiva di mantenere fermo il criterio che occorra completare la nostra unione nazionale comprendendo nei confini della patria tutti i nostri fratelli.

I dissensi per la Macedonia

Un articolo inedito dal trattato di Bukarest contemplava la necessità per gli Stati Balcanici di salvaguardare vicendevolmente gli interessi comuni nei Balcani. Noi constatammo con dispiacimento che la Grecia e la Rumenia non si sono rese conto che, in virtù di quell'articolo ispirato ad una comprensione esatta delle necessarie solidarietà interbalcaniche, esse dovevano schierarsi al nostro fianco, quando la Serbia fu aggredita dall'Austria. Ma noi speriamo ancora, essendo nell'interesse di tutti evidente, che la Rumenia e la Grecia e anche la Bulgaria, si decidano a seguirci nella lotta di liberazione dall'insopportabile incubo austro-tedesco. Tra la Serbia e la Grecia non esistono infatti contrasti. Le difficoltà tra la Serbia e la Rumenia non sono serie. Se la Rumenia consente nella politica che ha per base il principio di nazionalità, una commissione la quale si rechi in quei punti del Banato che sono in contestazione, basterà a risolvere ogni controversia. Rimane la Bulgaria. Qui le cose si complicano: si discute sulla Macedonia, la quale, secondo il punto di vista degli interessi storici e nazionali serbi non può essere oggetto di transazioni. Poesia nazionale, costumi, arte, tradizione, tutto dice che la Macedonia fa parte integrante dello stato serbo. Gli interessi etnografici, economici, commerciali della Serbia ci impongono di non distaccarci dalle terre macedoni, che sono la stessa ragione di esser della Serbia, come potenza balcanica. Un eventuale intervento bulgaro può essere largamente compensato coll'attribuzione alla Bulgaria della linea Enos-Midia, coi porti sull'Egeo e sul Marmara, cioè con aumenti territoriali nella direzione verso la quale gravitano gli interessi bulgari, mentre gli interessi serbi gravitano sulla parte occidentale della Balcania.

La necessità dell'intesa interbalcanica

Ma è tanto vero che noi deploriamo le discordie e le ostilità interbalcaniche, le quali sono il risultato della civica politica austro-tedesco-turca e che noi auguriamo con sincerità il ricostituirsi di un saldo blocco balcanico, che noi stessi prima della guerra, anche con opera personalmente esplicata a Sofia, lavorammo per tentar di ristabilire cordiali relazioni colla Bulgaria. Quegli uomini politici bulgari, i quali propagano idee intransigenti nel loro paese, non fanno opera utile agli interessi bulgari reali, ma servono interessi austro-tedesco-turchi. E sarebbe il nostro più fervido voto che le potenze dell'Intesa, anche per mezzo dell'abile diplomazia italiana, riuscissero a trovar un terreno di intesa interbalcanica. Non è un compito facile, ma l'Italia, che i popoli balcanici conoscono sopratutto per la costante sua amicizia verso di loro, si meriterà imperitura riconoscenza, e gioverà alla causa del progresso umano, se saprà unirci tutti per quella lotta suprema colla quale soltanto potremo tutti realizzare i nostri destini.

Attraversiamo la più fiera epoca che mai abbia turbinato sul mondo civile. Sarebbe funesta illusione quella di chi sperasse ancora di poter conseguire vantaggi, anche se sacrosanti, qualora non sia pronto a guadagnarseli colle armi in pugno. Per i popoli balcanici ormai, coll'intervento italiano, la situazione si è precisata sì fattamente da non consentire ulteriori incertezze. O colla quadruplice, che difende le nazionalità libere, o cogli imperi centrali che combattono per stabilire sul mondo la loro egemonia! La Serbia ha scelto subito la sua via e non se ne pente, per aspri che siano i suoi sacrifizi.

Il danno della costituzione di nuovi Stati

I due uomini politici serbi accennano poi a talune correnti che si stanno manifestando favorevoli alla costituzione di nuovi piccoli stati balcanici, come la Dalmazia, la Croazia e così via e dicono:

« Perchè la guerra attuale e i vasti sacrifizi che essa costa all'umanità non siano vani, bisogna respinger subito e vigorosamente queste tesi: creare nuovi piccoli Stati, anzichè integrare secondo il principio di nazionalità gli Stati balcanici esistenti. Sarebbe seguire la triste e deleteria politica austriaca, anzichè realizzare la politica liberale propria dei tempi nuovi, e che è la ragione intima della guerra europea contro lo stretto e dispotico spirito tedesco. Per quanto riguarda specialmente la Serbia, questa direttiva sarebbe poi in modo speciale iniqua. Dal 1804 ad oggi i Serbi hanno versato copiosamente il loro sangue in otto guerre, per raggiungere e completare la propria indipendenza. E' giunto il giorno che tanti sacrifizi debbono essere compensati, come è giustizia! »

I rapporti serbo-albanesi

Nei riguardi dei rapporti serbo-albanesi, i due personaggi serbi hanno dichiarato:

« Noi siamo stati tratti ad entrare in Albania per difenderci dagli intrighi e dagli attacchi austro-turco-albanesi. Abbiamo occupato le posizioni strategiche necessarie a garantirci, dalle quali un anno e mezzo fa l'Austria ci costrinse a ritirarci con il suo noto *ultimatum*, per modo che, purchè il problema dello sbocco al mare si risolva ormai altrimenti che non poteva apparire due anni fa, l'Albania non ci interessa altrimenti. In Serbia si è indubbiamente lavorato nei sei mesi di pace intercorsi dalla sconfitta austriaca ad oggi. Grazie agli aiuti indimenticabili dati dalle grandi potenze alleate, l'esercito serbo è oggi in efficenza maggiore che al principio della guerra generale. La fiducia nella vittoria generale è assoluta. Noi siamo pronti a riprendere l'offensiva. E se la neutralità benevola dell'Italia era già per il nostro popolo motivo di soddisfazione, l'intervento della grande Italia nella guerra di liberazione ci ha entusiasmati.

Le notizie che ci pervengono dalla Serbia sono unanimi nel descriverci lo schietto fermento di gratitudine e di affetto per il vostro Paese, da quando il *Libro verde* ha documentato come l'Italia ha difeso la causa delle libertà balcaniche e l'esercito italiano, varcando i non giusti confini, ha attaccato le truppe dell'impero dell'insidia e della frode.

L'entusiasmo sarà ancora maggiore, se è possibile, quando si saprà nella Balcania con quale ammirevole spirito il vostro esercito e il vostro paese affrontano sereni e sicuri della vittoria questa guerra. A noi serbi non rimane che esprimere un voto: che sia dato ai nostri soldati di combattere a fianco dei soldati italiani nelle gole della Bosnia o nelle piane ungheresi. Sarà la più schietta fratellanza d'armi, che mai la storia abbia veduta ».

L'avanzata russa nelle nevi del Caucaso

PIETROGRADO 10, sera — *Il comunicato dell'esercito del Caucaso dice:*

« Il giorno 8 i turchi coi loro battaglioni irregolari furono completamente sloggiati dalle regioni limitrofe di Vacum Karsc. La nostra offensiva continuò da allora nei confini della Turchia alla riva destra di Ciorock e di fronte al fiume Tortum.

Vincendo le difficoltà della regione estremamente montuosa, avanzando solo lungo rarissimi sentieri, procedendo frequentemente senza vie, sorpassando cime quasi inaccessibili, marciando nella neve profonda, le nostre truppe, passo a passo, sloggiavano i Turchi dalle loro posizioni, potentemente fortificate, e nei giorni quattro e cinque si impadronirono di tutto il territorio turco fra la nostra antica frontiera e i fiumi Cioro e Tortum.

Le nostre truppe incontrarono fino allora sopratutto avanguardie turche e numerosi battaglioni irregolari, mentre la massa principale dei turchi, concentrata in questa regione si fortificò sul fronte del villaggio Ardost Ide Chakerli Kiamous. Unità dell'esercito turco, completate dopo i combattimenti di Sarykanych, occuparono fortissime posizioni naturali in montagne quasi inaccessibili. Inoltre i turchi rinforzarono queste posizioni con parecchi ordini di trincee ed opere fortificate vicinissime. Tuttavia ciò non arrestò le nostre valorose truppe che cominciarono il 4 e il 6 l'attacco alle posizioni turche difficilmente accessibili. Con una brusca spinta nella vallata di Sevripchai le nostre truppe si impadronirono della prima linea di fortificazioni, quindi con successivi assalti, durati 5 giorni, presero le posizioni turche una dopo l'altra.

Avanzando per sentieri, trasportando a spalla d'uomini i cannoni su cime di montagne raggiungenti i diecimila piedi di altezza, pronunziando frequentemente attacchi di baionetta, le nostre truppe sloggiarono i turchi resistenti ostinatamente, profittando di una serie di posizioni precedentemente organizzate, il giorno 6 occuparono Ardost.

Durante la nostra vigorosa offensiva facemmo numerosi prigionieri appartenenti ai reggimenti turchi 83, 85, 86, 88, 89, 90, 91, 94. Ad Ardost Ide e in altri punti ci impadronimmo di molti viveri del deposito, d'una quantità di bossoli, di cassoni di materiale telefonico e telegrafico e degli archivi dell'88.o reggimento.

Il 18 maggio le nostre truppe realizzarono il loro compito nelle direzioni di Olty. Frattanto i turchi si concentrarono nella regione Urmia e formazioni di riserva attaccarono il 28 la nostra avanguardia, progredente verso Tilmavo. Malgrado la considerevole superiorità numerica dei turchi, la nostra avanguardia, ostacolando eroicamente l'impetuosa spinta dei numerosi nemici, ripiegava lentamente verso le colline Monkhaudyik a parecchie verste a nord di Dilman. Nello stesso tempo il grosso delle nostre forze avvicinavasi già a Monkhaudyik.

Il primo giugno iniziarono una decisa offensiva, pronunziandola su un largo fronte contro le nostre posizioni presso Monkhaudyik, ma urtarono contro la vigorosa resistenza delle nostre forze, che, dopo un accanito combattimento di due giorni e dopo aver respinto gli attacchi nemici presero, il terzo giorno, alla loro volta, una impetuosa offensiva.

(Stefani).

La rotta dei turchi sul Tigri

e la rilevante cifra dei prigionieri

LONDRA 10 (ufficiale) — *I particolari sulla marcia in avanti lungo il Tigri dimostrano che le truppe turche che minacciavano da qualche tempo Kurna erano rimaste completamente demoralizzate nei combattimenti del 31 maggio e del 1 giugno. I turchi fuggendo il più rapidamente possibile su scialuppe e su vapori non resistettero al piccolo distaccamento che li inseguiva. Sul fiume le scialuppe si arresero appena furono raggiunte. La cannoniera turca* Armarias *venne affondata e il trasporto* Lomuss *fu catturata. Quantunque gli effettivi del distaccamento inglese che giunse ad Amara sulla nave* Comet *e su qualche piccola imbarcazione fossero assolutamente insignificanti, tutta la guarnigione che comprendeva oltre mille uomini capitolò e con essa il governatore civile di Amara, Halim Bey comandante delle truppe che combatterono a Kuranak, e Said Ullah comandante di due battaglioni di pompieri. Dopo la nostra occupazione di Amara l'avanguardia della colonna turca di Daghastami la quale aveva ripiegato precipitosamente giungendo dalla valle del Kgerka fu fatta prigioniera. Il rimanente del distaccamento valutato a circa duemila uomini fuggì abbandonando un grosso cannone. I resti del nemico sfuggiti alla cattura si ritirarono completamente disorganizzati. Molti soldati turchi hanno gettato le armi. Gli ottanta ufficiali e duemila uomini menzionati nel comunicato del 7 corr. rappresentano la cifra dei prigionieri fatti sul Tigri dal 31 maggio.*

Dopo le dimissioni di Bryan

Commenti della stampa inglese

LONDRA 10, sera — *I giornali commentano le dimissioni del segretario di stato americano Bryan.*

Secondo la Pall Mall Gazette *la posizione del presidente degli Stati Uniti Wilson non sarà indebolita dal distacco di uno di quelli che lo assisterono nel modo più fermo. Accettando le dimissioni di Bryan e persistendo nell'indirizzo che aveva scelto prima, Wilson ha dimostrato che non gli mancano affatto quelle qualità di decisione che sono necessarie durante una crisi.*

La Westminster Gazette *rileva: E' un caso molto delicato per uomini di stato i cui principi sono favorevoli alla pace, quello di sapere scegliere il momento opportuno per abbandonare una politica la quale per il logico concatenamento delle circostanze li obbligherebbe ad assumere contro la loro volontà una attitudine bellicosa; ma non siamo affatto sorpresi che l'uomo di stato americano il quale ritiene che i suoi compatriotti non vogliano correre i rischi di una guerra abbia presentito che l'ora del suo ritiro è suonata. Wilson avendo preso una posizione intende di mantenervisi e di fare fronte alle conseguenze. Non spetta a noi dare consigli; diremo semplicemente che rendiamo omaggio alla sua risoluzione.*

Lo Steamer *dice: La decisione di Bryan sembra faccia presagire che la politica americana sarà caratterizzata da una maggiore energia. Esprimendo già la speranza che gli Stati Uniti non fossero trascinati nel conflitto mi sembra sempre più difficile che essi possano rimanere appartati.*

Verso la rottura diplomatica?

ROMA 10, sera — *Il* Giornale d'Italia *ha da Londra:*

« Telegrammi da Washington annunziano che ieri sera è partita la risposta di Wilson alla nota della Germania riguardante il Lusitania *e in genere le insidie contro le navi neutrali. Come era facile prevedere dopo le dimissioni del segretario di stato Bryan la nota è redatta in termini chiari e risoluti e chiede nettamente che la Germania senza altre tergiversazioni si impegni a rispettare le navi neutre, salvo s'intende il diritto di visita e di sequestro per quelle che trasportassero contrabbando di guerra, a norma delle vigenti condizioni di diritto internazionale. La Germania difficilmente vorrà accogliere questa imposizione. Si prevede quindi la imminente rottura delle relazioni diplomatiche fra i due stati. »*

Una lettera di Giolitti

alla Deputazione provinciale di Cuneo

per i soccorsi ai richiamati

CUNEO 10, ore 21 — L'on. Giolitti ha inviato la seguente lettera al Presidente della deputazione provinciale comm. avvocato Moschetti:

Cavour 9 giugno 1915.

« Ho letto con grande soddisfazione l'ordine del giorno della deputazione provinciale che ella ebbe la cortesia di comunicarmi. Esso risponde ai sentimenti della nostra provincia, che è sempre stata all'avanguardia quando la voce del Re chiama alle armi per difendere i grandi interessi della patria. La deliberazione di un primo concorso finanziario a favore delle famiglie povere dei richiamati risponde ai sentimenti unanimi dei consiglieri provinciali i quali, ne sono certo, approveranno ogni ulteriore concorde deliberazione che si credesse deliberare di urgenza. E' primo dovere di ogni cittadino provvedere il più largamente che può alla famiglia di chi offre la vita per la patria, e i rappresentanti della patriottica nostra provincia tale dovere sentono profondamente. Gradisca i miei più cordiali saluti.

Aff.mo: *Giovanni Giolitti* ».

La franchigia per le cartoline

dei soldati nelle zone di guerra

ROMA 10, sera — Il ministero delle poste e dei telegrafi comunica essere state impartite disposizioni perchè le cartoline provenienti dalle provincie dichiarate zona di guerra che hanno il timbro « posta militare » siano ammesse in franchigia per tutto il regno.

Aereoplano austriaco abbattuto da aviatori serbi

NISCH 10, matt. — *Ieri tra le 5,30 e le 6 tre aereoplani volarono su Krajevatz e lanciarono bombe, di cui qualcuna non esplose. Vi furono tre morti e dieci feriti. I nostri aviatori incontrarono gli aereoplani nemici durante il loro ritorno verso Smederevo. Nel combattimento che fu impegnato, un aereoplano nemico fatto segno al fuoco delle mitragliatrici dei nostri aereoplani cadde in territorio austriaco. Un denso fumo fu visto nel luogo ove l'aereoplano nemico cadde.*

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Garvo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.